Anno 1873. Roma - Sabato, 1° Febbraio Num. 32.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCCXCIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento del capitale, presa in assemblea generale del 17 novembre 1872 dagli azionisti della Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Bologna sotto la denominazione di *Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto;*

Visto lo statuto di detta Società, approvato con Reale decreto del 28 aprile 1872, numero CCCVIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale 17 novembre 1872, il capitale della Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto è aumentato dalle lire 100,000 alle 200,000 lire, mediante emissione di numero 2000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 100 alle 200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 21 novembre 1872:

Spilotti Giacomo, nominato conciliatore nel comune di Lauco;

Cortiana Domenico, id. di Valli (Vicenza);

Visentin Antonio, id. di Melma (Treviso);

Dainese dottor Luigi, id. di Cittadella (Padova);

Pavanello Luigi, id. di Brugine (Padova);

Forza dottor Antonio, id. di Corbola (Rovigo);

Aicardo Vincenzo, id. di Magliolo (Finalborgo);

Zaccagnino Giuseppe, id. di San Nicandro Garganico (Lucera);

Tria Giovannni, id. di Alberobello (Bari);

Goglia Clodomiro, id. di Corigliano (Lecce);

Parlati Antonio, id. di Caprarica (Lecce);

Borelli Giambattista, già conciliatore nel comune di Campi Salentino (Lecce), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

De Vincenzi Felice, id. di Ranzi (Finalborgo), idem;

Pasini Pietro, id. di Vermezzo (Milano), id.;

Bruschera Domenico, id. di Lentate Verbano (Varese), id.;

Piccinelli Angelo, conciliatore nel comune di Brinzio (Varese), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Lovati avv. Francesco, id. dei Corpi Santi di Milano, confermato nella carica per un altro triennio;

Bernasconi Giuseppe, id. di Gironico (Como), idem;

Clerici Battista, id. di Bulgorello (Como), id.;

Riva Giacomo, id. di Claino con Osteno (Como), id.;

Caspretti Antonio, id. di Brugherio (Monza), idem;

Tettamonti Antonio, id. di Bizzarone (Como), idem;

Piccinelli Francesco, nominato conciliatore nel comune di Brinzio (Varese);

Mantovani Davide, id. di Quinto Valpantena (Verona);

Rosson Giacomo, id. di Lavallo (Belluno);

Andreetta Alberto, id. di Portobuffolè (Conegliano);

Baldaccini Gabriele, id. di Cannara (Perugia);

Piva Giorgio, conciliatore nel comune di Portobuffolè, dispensato dalla carica a sua domanda;

Palmieri Pasquale, id. di Monte San Giovanni (Rieti), confermato nella carica per un altro triennio;

Bovini Francesco, id. di Corciano (Perugia), idem;

Pucci Angelo, id. di Montasola (Rieti), id.;

Ciolella Francesco, id. di Pozzaglia (Rieti), idem;

Scevola geometra Filippo, id. di Gambolò (Vigevano), id.;

Guastone Peleredi Giuseppe, id. di Golferenzo (Voghera), id.;

Ajazzi Eugenio, id. di Arezzo, id.;

Sala Giovanni, id. di Cusano sul Seveso (Monza), id.;

Trabattoni Ernesto, id. di Seregno (Monza), idem;

Brusati Angelo, id. di Seveso (Monza), id.;

Salomone Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Correzzana;

Baggini Antonio, id. di Mezzanino (Voghera);

Fornacciari Giuseppe, id. di Sambuca (Pistoia);

Ricciarelli Michele, id. nel villaggio di Castellazzara, frazione del comune di Santa Fiora (Grosseto);

Petix Giuseppe, id. di Campofranco (Caltanissetta);

Di Martino Giovanni Battista, id. di Ragusa Superiore (Modica);

Tortorici Federico, id. di Cattolica (Girgenti);

Nola notaio Ignazio, id. di Sutera (Caltanissetta);

Nicolò Perno Moscato, conciliatore nel comune di Mazzarino (Caltanissetta), confermato nella carica per un altro triennio;

Catinella Liborio, id. di Corleone 1ª sezione, idem;

Schininà Raffaele, id. di Ragusa Superiore (Modica), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 25 novembre 1872:

Colombo Francesco, nominato conciliatore nel comune di Caponago (Monza);

Prina dott. Carlo, id. di Oreno (Monza);

Saronni Antonio, id. di Ornago (Monza);

Brambilla Stefano, id. di Burago Molgora (Monza);

Antonioli Felice, id. di Mesenzana (Varese);

Ghielmetti Antonio, id. di Gaggino (Como);

Locatelli Antonio, id. di Bedero (Varese);

Terzoli Carlo, conciliatore nel comune di Rugginello (Monza), confermato in carica per un altro triennio;

Pennati Ottavio, id. di Velate Milanese (Monza), id.;

Gonfaloniere Luigi, id. di Vimercate (Monza), idem;

Vitali Giovanni, id. di Mezzago (Monza), id.;

Rapazzini dott. Emilio, id. di Lesmo (Monza), idem;

Oggioni Cesare, id. Cavenago Brianza (Monza), id.;

Leoni dott. Gio. Pietro, id. di Bernareggio (Monza), id.;

Mauri Giuseppe, id. di Bellusco (Monza), id.;

Riboldi Pietro, id. di Agrate Omate (Monza), idem;

Bellini Martino, id. di Muceno (Varese) id.;

Riva Giovanni, id. di Molo Borbera (Novi Ligure), id;

Poggio Luigi, id. di Castel de' Ratti (Novi Ligure), id.;

Coppa Leopoldo, id. di Tagliolo (Novi Ligure), id.;

Fasciolo Agostino, id. di Francavilla Bisio (Novi Ligure), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Malvino Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Francavilla Bisio (Novi Ligure);

Maurizi Gregorio, id. di Foligno (Perugia);

Borgognoni Alessandro, id. di Sinigaglia (Ancona);

Palmerani Giacomo, id. di Castel di Lama (Ascoli);

Boali dott. Pietro, id. di Brescello (Reggio d'Emilia);

Nazzani Carlo, id. di San Giorgio Piacentino (Piacenza);

Gherardi Federico, id. di Sala Baganza (Parma);

Adorni Giovanni, conciliatore nel comune di Sala Baganza, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Della Valle Giuseppe, id. di Pecorara (Piacenza), confermato nella carica per un altro triennio;

De Lollis Ernesto, vicepretore nel comune di Fallo (Lanciano), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Castracane Giuseppe, nominato vicepretore nel comune di Fallo (Lanciano);

Porreca Filomeno, id. di Giuliano Teatino (Chieti);

Formica Florindo, vicepretore nel comune di Giuliano Teatino (Chieti), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Spinelli Luigi, nominato conciliatore nel comune di Rocca San Giovanni (Lanciano);

Naldi Paolo, id. di Castellafiume (Avezzano);

De Angelis Antonio, id. di Micigliano (Aquila);

Trifoni Raffaele, già conciliatore nel comune di Giulianova (Teramo), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Mercadante Emilio, id. di Frisa (Lanciano), idem;

Giglioni Felice, id. di Castellamare Adriatico (Teramo), id.;

Sardella Giuseppe, arciprete, nominato conciliatore nel comune di Basciano (Teramo);

Belfiglio Eustachio, sacerdote, id. di Monopello (Chieti);

Caligaris avv. Luigi, id. di Moncalvo (Casale);

De Petris Gioacchino, id. di Picciano (Teramo);

Giammaria Donato, già conciliatore nel comune di Forcabobolina (Chieti), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Madonna Teseo, nominato conciliatore nel comune di Torricella Peligna (Lanciano);

Di Nardo sacerdote Ermanno, conciliatore nel comune di Borrello (Lanciano), dispensato da ulteriore servizio;

Finore Francesco Saverio, conciliatore nel comune di Lanciano, id. in seguito a sua domanda;

Fenaroli Tiberio fu Michele, nominato conciliatore nel comune di Lanciano;

Cenci Giovan Giuseppe, id. di Fontegreca (Santa Maria);

Corvino Errico, conciliatore nel comune di Principe (Santa Maria), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Natale Nicola, nominato conciliatore nel comune di Casal di Principe (Santa Maria);

Cicala Gabriele fu Giuseppe, id. di S. Marco Evangelista (Santa Maria);

Cardi Giambattista, già conciliatore nel comune di Sperlongo (Cassino), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Calamino Antonio fu Bruno, nominato conciliatore nel comune di Padula (Sala);

Pugliese Domenico fu Agostino, id. di Vibonati (Sala);

De Santis Aniello fu Pietro, id. di Morra Irpina (Sant'Angelo dei Lombardi);

Marinari Tommaso, notaio, id. di Montella (Sant'Angelo dei Lombardi);

Giannitti Angelo fu Agostino, id. di San Mango sul Calore (Matera);

Troyli Paolantonio, conciliatore nel comune di Montalbano Jonico (Pisticci), confermato in carica per un altro triennio;

Somma Francesco, già conciliatore nel comune di Pimonte (Gragnano), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Bischetti Francesco, id. di Casola (Gragnano), id.;

Majello Gennaro, id. di Afragola (Napoli), id.;

Battista Giuseppe, conciliatore nel comune di Matera, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Marsilio avv. Lorenzo, nominato conciliatore nel comune di Matera;

Cesarò Pietro, conciliatore nel comune di San Pietro al Fanagro, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Mangieri Nicola Luigi, nominato conciliatore nel comune di San Pietro al Fanagro;

Bozzoli dott. Luigi, conciliatore nel comune di Melare (Rovigo), non entrato in carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Lupieri Antonio, id. di Preone (Tolmezzo), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Zambelli Longo Valentino, id. di Candide (Belluno), non entrato in carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Duratti Sante, nominato conciliatore nel comune di Preone;

De Cia Antonio di Andrea, id. di Servo (Belluno);

Sardo avv. Gio. Battista, id di Motta Camastra (Messina);

Lombardo Gaetano, id. di San Pietro Clarenza (Catania);

Baccioni dott. Domenico, già conciliatore nel comune di Scarperia, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Dragoni Nicola, vicepretore nel comune di Nusco (Sant'Angelo dei Lombardi), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

De Petris Tito, vicepretore nel comune di Castiglione Messer Raimondo (Teramo), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

De Philippi Telemaco, nominato vicepretore nel comune di Castiglione Messer Raimondo (Teramo);

Barbona Francesco, id. di Nusco (Sant'Angelo dei Lombardi).

CIRCOLARE

del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ai signori Prefetti del Regno per gli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Roma, addì 20 gennaio 1873.

Al 1° marzo venturo saranno sperimentati gli esami di ammissione in qualità di alunno ordinario nello Istituto forestale di Vallombrosa, quali esami si terranno in Firenze nel locale di quell'Istituto tecnico innanzi ad apposita Commissione nominata da questo Ministero ed in base all'unito programma.

Io ne do conoscenza a V. S. e la prego di renderlo di pubblica ragione in codesta provincia, avvertendo che le dimande di ammissione al detto esame debbono essere trasmesse a questo Ministero non più tardi del 15 febbraio p. v.

A tali dimande debbono essere uniti i seguenti documenti:

1° Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 22;

2° Certificato di perquisizione criminale e correzionale;

3° Certificato medico, comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico;

4° Atto di fideiussione ai termini degli articoli 1898 e seguenti del Codice civile, di una persona solvibile e tale dichiarata dall'Autorità municipale, che garantisca il pagamento di annue lire 700 per tre anni.

Nei casi in cui la provincia od il comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione Provinciale o della Giunta municipale, della iscrizione in bilancio dell'analoga somma.

Prego la S. V. di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

PROGRAMMA dello esame di ammissione in qualità di alunno ordinario nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Lingua italiana,
Lingua francese,
Elementi di geografia,
Elementi di storia naturale,
Aritmetica,
Algebra fino alle equazioni di 2° grado,
Elementi di geometria piana e solida,
Elementi di fisica e di chimica organica ed inorganica.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Venne chiesto il tramutamento della rendita di lire 395 al num. 134277 di Napoli, intestata Coladomenico Adele e Carlotta fu Gabriele, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Giulia Giordano, domiciliate in Napoli.

Essendochè negli atti di nascita esse Coladomenico trovansi indicate, la prima coi nomi di Maria, Adela, Filomena ed Anna, e la seconda con quelli di Carolina, Andreana, Anna, Filomena e Nicola, così si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione, ove non sorgano opposizioni, si procederà alla chiesta operazione.

Firenze, 15 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA ISTRUZIONE SECONDARIA
MASCHILE E FEMMINILE

Avvertenze.

1. — I quesiti che seguono sono comuni a tutte le persone che vogliansi interrogare; ma quelli segnati con asterisco *) s'indirizzano più specialmente ai privati cittadini, i quali non hanno parte nell'insegnamento.

2. — Le risposte saranno inviate senza affrancazione: AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN ROMA (*Commissione d'inchiesta scolastica*).

3. — Ciascuno potrà mandare direttamente al Ministero suddetto le sue risposte scritte, tuttochè abbia ricevuto i quesiti per mezzo del Consiglio scolastico o del sindaco.

4. — Le risposte dovranno portare il nome e il cognome del proprio autore e l'indicazione del luogo, donde sono mandate; delle anonime la Commissione non terrà alcun conto.

5. — Ciascuno è libero di rispondere in tutto o in parte ai quesiti contenuti nel presente fascicolo.

6. — Le risposte si potranno scrivere in foglio a parte, o pure sui fogli bianchi intercalati fra gli stampati; ma ad ogni modo esse porteranno a lato il numero del quesito a cui si riferiscono.

7. — L'interrogato potrà, se vuole, mandare soltanto i fogli manoscritti, serbando gli stampati.

Quesiti sulla istruzione secondaria.

Presidi, direttori ed insegnanti.

1. — Basta, oppure è insufficiente al bisogno delle scuole secondarie il numero dei professori che fanno i loro studi e conseguono il diploma nelle scuole normali superiori e nelle facoltà universitarie? Se non basta, come accrescerne il numero? Con quali altri provvedimenti si può ottenere che alle scuole secondarie non manchino i professori regolarmente abilitati?

Gioverebbe ristabilire le sessioni annuali d'esame presso alcune università per abilitare all'insegnamento secondario anche quelli che non hanno fatto studi universitari? Può aversi nel solo esame una prova sufficiente della capacità dei professori, ovvero l'esperienza ha dimostrato il contrario?

Le Commissioni permanenti d'esame altra volta esistenti presso le Università di Padova e di Pavia hanno prodotto buoni effetti? Si potrebbe prender norma da quelle per una istituzione che agevoli ai professori il conseguimento del diploma?

2. — Quali prove fanno nell'insegnamento i professori usciti dalle scuole normali superiori e dalle facoltà universitarie? Il grado e più specialmente l'indirizzo dell'istruzione che vi ricevono sono bene adatti a farne abili insegnanti nei diversi ordini di scuole secondarie? Vi apprendono i metodi appropriati all'insegnamento mezzano, a cui si dirigono? Si fanno in ogni scuola gli esercizi e le conferenze?

Non è avvertito negli allievi delle scuole normali il difetto d'un opportuno tirocinio scolastico? Gioverebbe a questo fine coordinare un istituto secondario alle scuole normali e alle facoltà universitarie per servire alle esercitazioni pratiche?

Può tenersi sufficiente il solo diploma di laurea per abilitare all'insegnamento? Non dovrebbe richiedersi anche l'attestato di un lodevole tirocinio fatto in una scuola?

I giovani, che escono dal liceo, sono bastantemente istruiti per essere ammessi ai corsi normali superiori? Il difetto di preparazione non è spesso d'ostacolo a un conveniente svolgimento di quei corsi? Converrebbe istituire pei giovani che si dedicano all'insegnamento corsi preparatorii presso le facoltà e le scuole normali?

3. — Quali frutti diedero i corsi speciali istituiti presso alcune facoltà universitarie per abilitare i professori delle scuole tecniche e magistrali? Se pochi sono gli alunni inscritti, da che deriva questa scarsità? Da poco zelo della facoltà, dalla noncuranza dei giovani, dalla gravezza degli studi, dalla poca lusinga che offre la carriera dell'insegnamento? Con quali eccitamenti si potrebbe attirarvi un maggior numero di alunni? Con quale altro mezzo si potrebbero procacciare buoni insegnanti a queste scuole?

I professori delle scuole tecniche e magistrali, ai quali non si chiede un corso preparatorio di studi, ma che si abilitano mediante l'esame agli insegnamenti della contabilità, del disegno, della calligrafia, o delle lingue straniere, danno saggio sufficiente di attitudine e di sapere? Bastano le prove stabilite per l'esame ad accertare della loro idoneità? Le Commissioni esaminatrici intendono tutta l'importanza di queste prove, e portano negli esami un criterio elevato e costante?

Del metodo più adatto per l'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche sono in grado di giudicare convenientemente tutte le Accademie di belle arti oggi incaricate di dare gli esami di abilitazione? Per conoscere l'abilità d'un professore di lingue straniere può credersi bastante la sola pubblicazione d'un libro, quantunque lodevole, in quelle lingue, giusta quel ch'è ammesso dal regolamento? Quali modificazioni si stimano necessarie nei regolamenti a rendere più sicure le prove d'idoneità per quest'ordine di professori? Non si dovrebbe chiedere anche a questi un tirocinio scolastico prima di concedere il diploma d'abilitazione?

4. — Le persone incaricate della direzione e dell'insegnamento nelle scuole secondarie dello Stato vi si dedicano generalmente con zelo, con alacrità, col sentimento del dovere e della disciplina, con amore vero degli studi e della gioventù?

La condizione fatta a queste persone può concorrere in molti casi a renderle svogliate e poco curanti del loro uffizio? Vedono esse sempre apprezzate le loro fatiche? Si sentono sicure del loro posto e non soggette troppo all'arbitrio amministrativo? Non incontrano soverchio impedimento a salire a gradi superiori? Non sono troppo rigidamente vincolate nei modi dell'insegnare? Trovano nelle famiglie e nella società l'appoggio e la considerazione, a cui hanno diritto? Non sono offese qualche volta dalla disparità di grado dirimpetto ai loro colleghi? Da quali altre cause, oltre la scarsità degli stipendi, possono essere condotte a trattare con negligenza l'insegnamento?

5. — Le nomine e le promozioni, come oggi avvengono, soddisfanno sempre alle esigenze della scuola e alle giuste aspettative degl'insegnanti? L'attuale sistema dei concorsi è atto a dare criterii sufficienti per la scelta di buoni professori? Gioverebbe togliere la differenza di grado fra gli istituti della stessa specie per rendere possibile la promozione dei professori senza trasferirli di luogo? Quale prova ha fatto questo sistema nelle provincie napolitane, dov'è stabilito per legge?

La frequenza dei trasferimenti ha nociuto al buon andamento delle scuole? Non dovrebbe il trasferimento esser fatto in ogni caso per motivi gravi e col consenso del Consiglio provinciale scolastico? Si può approvare che un professore sia mandato per punizione da una scuola ad un'altra?

È inutile mantenere la distinzione che oggi si fa tra professore di liceo e di ginnasio; e nel ginnasio tra professori delle classi superiori e delle classi inferiori? La condizione dei reggenti non dovrebb'essere resa stabile dopo un triennio d'esperimento? Non converrebbe, dopo un tempo di tirocinio, confermare a vita anche gl'incaricati? V'è qualche modificazione a portare nel sistema degli aumenti che la legge stabilisce per gli stipendi a determinati periodi di anni? Gioverebbe dare ricompense straordinarie, anche d'indole morale, ai professori più distinti e benemeriti?

Con quali altri provvedimenti, oltre l'aumento dello stipendio, si potrebbe rilevar l'animo e migliorare la sorte degl'insegnanti?

6.* — I presidi, i direttori e i professori delle scuole secondarie pubbliche inspirano tutti pel loro carattere, pei loro modi, per la loro condotta la fiducia necessaria, perchè i padri di famiglia abbandonino alle loro cure i propri figli? Insieme coll'istruzione si danno essi pensiero dell'educazione degli alunni? Cooperano a quest'educazione colla costante urbanità degli atti e col decoro e coll'esemplarità della vita? Invigilano i giovani e si occupano di questi anche fuori della scuola? Tengono informati i genitori del profitto e della condotta dei figli? E i genitori hanno con essi continua corrispondenza, li interrogano e li richiedono di consiglio? Oppure la scuola è affatto dissociata dalla famiglia?

7.* — A scemar credito al pubblico insegnamento concorre il fatto che alcuni professori facciano dell'opera loro un'industria poco decorosa? Vi sono professori che danno ripetizioni ai propri alunni, che preparano candidati **ad**

esami ch'essi stessi sono chiamati a dare, che partecipano al privato insegnamento in modo non approvabile o in iscuole non conformi alla legge?

È eseguita la disposizione che vieta ai professori delle scuole governative d'insegnare in istituti privati senza il permesso del Consiglio provinciale scolastico? Quali effetti, anche rispetto all'insegnamento privato, ha prodotto il permesso dato, ovvero l'abuso di cumulare uffici che si fanno concorrenza tra loro?

8. — Tra i professori d'un medesimo istituto si stabilisce quell'accordo intelligente ed operoso che agevola le fatiche di ciascuno, unifica i metodi e cresce efficacia alla disciplina? I presidi e i direttori vedono ben accolta dai professori la loro autorità e la esercitano generalmente con profitto? Visitano con frequenza le classi, assistono alle lezioni, consigliano i professori e li sorreggono nel mantenere la disciplina? Si tengono in ogni istituto le conferenze mensili, e si discutono in queste le proposte relative al buon andamento della scuola? Si concordano soprattutto i programmi e si combinano opportunamente gli orari? Si tengono i verbali di queste conferenze? Si crede necessaria qualche modificazione per rendere più utili queste conferenze?

9. — I professori sogliono dare importanza agli studi pedagogici? Si pubblica in Italia, come si fa altrove, qualche giornale pedagogico che sia particolarmente alimentato da professori delle scuole secondarie? Quali mezzi hanno i professori per seguire i progressi degli studi e le discussioni sui metodi che si fanno presso le altre nazioni? Difetta nelle nostre scuole la conoscenza dei buoni metodi d'insegnamento? Gioverebbero conferenze autunnali da tenersi nelle principali città fra professori ginnasiali, liceali e universitari?

Si potrebbe con tal mezzo sperare di ottenere la conciliazione delle diverse opinioni sui metodi, le quali ora rimangono solitarie ed infeconde?

Amministrazione scolastica.

10. — L'amministrazione scolastica provinciale è ordinata nel modo più adato a promuovere, invigilare e ben governare le scuole secondarie? Non sono troppo limitate le attribuzioni tanto del provveditore quanto dal Consiglio scolastico, e non gioverebbe allargarle trasferendo in questi alcune delle attribuzioni dell'autorità centrale? È utile che il prefetto sia il presidente del Consiglio scolastico, e quali effetti sono derivati dall'aver tolto il provveditore e il Consiglio scolastico dalla immediata dipendenza del Ministero? I Consigli scolastici, come oggi sono composti, hanno sufficiente autorità e rappresentano nel miglior modo gl'interessi dell'istruzione? Vi è fatta una parte conveniente al corpo insegnante della provincia? Come si potrebbe afforzarne l'autorità e renderla più operosa ed efficace sulle scuole secondarie? Si riterrebbe utile di restringere il numero dei Consigli scolastici, estendendo l'autorità di ciascuno a più provincie?

L'istituzione dei delegati di mandamento è stata di qualche vantaggio rispetto alle scuole secondarie? Come potrebbe il Consiglio scolastico giovarsi delle forze locali per esercitare con profitto la sua autorità?

11. — Una parte dei difetti che si lamentano nelle scuole secondarie può derivare dal modo con cui è ordinata e opera l'amministrazione centrale della pubblica istruzione? L'esperienza ha dimostrato intorno a ciò la necessità di qualche riforma tanto nei congegni amministrativi, quanto nelle autorità consultive e tutrici del pubblico insegnamento?

Le ispezioni scolastiche hanno dato tutto il frutto desiderabile? Sono esse ben ordinate e dirette al fine di riconoscere la condizione delle scuole e la capacità degli insegnanti? Sono sempre ascoltati i consigli degli ispettori così dai presidi e dai professori, come dall'amministrazione centrale? Non accade talora che l'operato d'un ispettore sia disfatto da un altro? A eseguirle dovrebbero essere chiamati ispettori mutabili e straordinari, ovvero fissi e scelti fra gl'insegnanti secondari o universitari?

Insegnamento pubblico e privato.

12.* — I padri di famiglia inculcano ai figli il rispetto che si deve alla scuola e ai professori, ovvero mostrano essi stessi in molti casi di tenere in poca considerazione lo studio e la disciplina? Sogliono alcuni dolersi, come d'un peso soverchio, dell'istruzione richiesta per dare ai giovani uno stato, e non cercano e non abituano i giovani a pigliarne il meno che possono? Più che al profitto e all'educazione intellettuale dei figli non mirano sovente al conseguimento del diploma o del certificato scolastico, e non scelgono, in luogo della migliore, la via più breve per ottenerli? S'è dato qualche tentativo di riuscire a questo scopo anche con mezzi non leciti?

I giovani trovano nell'ambiente domestico e sociale quell'impulso al raccoglimento ed al lavoro, quel sentimento di riverenza all'autorità, quella consapevolezza del dovere, che valgano a nobilitare ai loro occhi lo studio e a rendere proficua la scuola?

13.* — Quale concorrenza si fa dagli istituti privati ai governativi, e in quale misura, e in qual ordine di scuole? Questa concorrenza si palesa con utile o con danno dell'istruzione? Come regolarla e renderla proficua? Gioverebbe esigere maggiori guarentigie per l'insegnamento privato o basterebbe applicare ad esso più rigorosamente la legge, ovvero si dovrebbe concedere piena libertà d'insegnare senza guarentigie di sorta?

V'è in qualche parte d'Italia un regime di libertà quasi assoluto per l'insegnamento secondario privato? Quali prove questo vi ha fatto, e quali effetti ha prodotto anche sull'insegnamento pubblico?

14.* — Da che proviene che alcuni istituti tenuti da religiosi o da corpi morali hanno maggior numero di alunni che gl'istituti governativi? Se dalla maggior fiducia che inspirano i professori, in che questi sono superiori agli altri? Se dall'ordinamento della scuola, che cosa ha questa di particolare o di più accetto? Se dal desiderio d'una istruzione più conforme al sentimento religioso, in che si crede che questo sentimento sia offeso o dalle persone o dagli insegnamenti nelle altre scuole? V'hanno altre cause di questa preferenza? Può essere in qualche luogo effetto soltanto dell'abitudine? Non c'entra mai la passione politica, e quella prevenzione che fa supporre cattivo tutto ciò ch'è opera del Governo?

Avviene che tra le persone stesse appartenenti agli istituti dello Stato vi sia chi ne scemi il credito sparlando di quello che vi si fa, prendendo a scherno autorità ed ordinamenti scolastici, e dando esempio di polemiche poco convenienti?

15.* — Le scuole private sono generalmente modellate su quelle dello Stato, o ve n'ha di libere? In che modo sono ordinate quest'ultime, a quali scopi soddisfanno, e come ottengono la fiducia dei genitori? Nelle scuole private v'è ordinariamente sufficienza di insegnanti e di suppellettile scientifica? V'hanno scuole private che con promesse illusorie e con vani apparati di studio ingannano le famiglie? Quale profitto si ottiene da quei corsi accelerati, coi quali alcuni istituti privati assicurano di preparare i giovani sui programmi governativi in un tempo minore di quello consentito per le scuole pubbliche?

16.* — I professori delle scuole private vanno a paro di quelli delle scuole governative così per l'istruzione come pel costume e per le qualità personali? Curano più o meno di questi l'educazione degli alunni? Sono più trascurati, o regolano meglio la disciplina nelle loro scuole? Quelli che appartengono al clero o che insegnano nelle scuole ecclesiastiche intendono generalmente i bisogni della civiltà moderna? V'ha di quelli che portano nella scuola la controversia religiosa, e che tendono a deprimere nei giovani il sentimento nazionale e a distoglierli dal rispetto dovuto alle leggi ed alle istituzioni dello Stato? Questo rispetto è inspirato e mantenuto in tutte le scuole private dirette da laici?

17.* — L'istruzione religiosa è dàta in tutte le scuole secondarie dello Stato nelle forme e colle discipline prescritte dalla legge? In che modo è accolta dai giovani? Quali frutti produce? Coopera alla loro educazione morale? È accaduto che in qualche scuola sia stata causa d'indisciplina e di disordini? Negli istituti privati tenuti da laici è meglio provveduto a quest'istruzione? Ne sono soddisfatti o se ne lagnano i padri di famiglia?

Può attribuirsi al modo con cui è data quest'istruzione la sfiducia che alcuni genitori mostrano per le scuole dello Stato? Là dove questa istruzione non c'è stata o fu smessa, v'ebbero rimostranze per parte dei genitori? C'è stato alcuno, il quale abbia chiesto che questa istruzione non sia data al proprio figlio? Deve lo Stato sopprimerla o conservarla?

Libri di testo, letture.

18. — Quali sono gli effetti del presente sistema rispetto ai libri di testo? È utile ch'essi siano determinati per tutte le materie, o soltanto per alcuna di esse? Ovvero che ne sia libera la scelta? I professori si attengono ai libri approvati dai Consigli scolastici, e i Consigli provvedono opportunamente ai bisogni delle scuole?

Non produce inconveniente il mutare libro di testo per la medesima materia nel passaggio da classe a classe? S'impone con troppa leggerezza e frequenza l'acquisto di libri, dei quali poi i giovani fanno scarsissimo uso? Vi è qualche inconveniente a notare che sappia di monopolio o di traffico illecito?

V'è in alcuni istituti la pratica di far mandare a memoria i libri di testo e di trascurare le dimostrazioni sulle carte, sugli oggetti naturali, ecc.? V'è la pratica contraria di non usare libri di testo per quelle materie in cui sono necessari, e di costringere i giovani a scrivere note in scuola per poi stendere da sè il sunto delle lezioni?

È da approvarsi l'uso delle antologie in generale? Quando siano raccolte di scritti interi e compiuti e di pochi autori, potrebbero essere adoperate, specialmente nelle classi inferiori?

Dica ciascun professore quali libri di testo adopera, qual è l'uso che ne fa, e che cosa l'esperienza gli ha fatto scorgere in essi di buono o di cattivo.

19.* — Oltre le letture che si fanno nella scuola, i professori consigliano e dirigono le letture che i giovani fanno a casa? Si curano di distoglierli dai cattivi libri e di inspirar loro l'amore dei buoni? Fanno concorrere queste letture a uno scopo d'istruzione? Cercano alcuna volta ai giovani, in luogo delle solite composizioni sopra un tema dato, qualche sunto o relazione o impressione delle letture fatte a casa? I genitori cooperano coi professori a questo fine, o fanno da sè quando il professore non se ne cura?

Quali sono i libri non scolastici più comunemente letti e preferiti dai giovani? Gl'istituti di istruzione secondaria possedono piccole biblioteche circolanti atte a fornire ai giovani letture amene ed istruttive? Non sarebbe utile provvederne ogni scuola?

Orari, premi e pene, tasse scolastiche.

20.* — Gli orari delle lezioni sono bene ripartiti nel loro complesso in modo che il lavoro di ciascun giorno non riesca nè troppo leggiero, nè troppo gravoso? Le lezioni sono opportunamente alternate fra le varie materie? Sta bene che le lezioni si succedano nella giornata senza interruzione, o è meglio dividerle con qualche ora di riposo? Si potrebbe occupare quest'intervallo di riposo con esercizi od insegnamenti più geniali, quali la ginnastica ed il canto? Qual è il sistema seguito nelle diverse scuole?

Le vacanze sono ben distribuite? Si pensa o no che siano troppo frequenti e soverchie al bisogno? Giova che sia lasciato libero il giovedì, o converrebbe impiegarlo almeno in piccola parte? La vacanza principale deve aver luogo, e per tutti, nell'autunno, o è meglio anticiparla nella stagione più calda? Sarebbe utile restringerla, oppure dividerla in due periodi? Sarebbe possibile un sistema che, tenendone fissa la durata, variasse da luogo a luogo il tempo di questa vacanza?

Che cosa pensano gli insegnanti delle vacanze per gli effetti ch'esse producono nell'insegnamento? Che cosa pensano le famiglie rispetto ai bisogni ed alle abitudini domestiche?

21.* — I premi e le pene stabilite dalla legge giovano tutti al buon indirizzo educativo della scuola? Sono proporzionati ai meriti e alle mancanze degli alunni? Valgono a destare e tener vivo in questi il sentimento del dovere e un'emulazione che non trasmodi e non diventi nociva? V'è sempre accordo colle famiglie affinchè l'efficacia dei premi e delle pene si estenda oltre la scuola?

Le feste scolastiche sono ben dirette ad eccitare l'amore degli studi, a far onorare le glorie dell'ingegno, e a crescere importanza e nobilità alla scuola? Profittano nel modo e nel tempo in cui sono fatte? Si potrebbe ottenerne migliore risultato?

22.* — Che cosa si pensa dell'attuale sistema di tasse scolastiche? Devono essere mantenute nella misura in cui sono stabilite per le diverse scuole e secondo la loro distinzione in tasse di ammissione, d'iscrizione e d'esame? Sono le une e le altre troppo gravi, o sono tollerabili? È bene che la tassa d'esame sia uguale per tutti i giovani, provengano essi da scuole private o da scuole governative? Gioverebbe al contrario ripristinare l'obbligo della doppia tassa per gli studenti privati?

Si crede compenso sufficiente pei professori che fanno da esaminatori la parte ad essi assegnata sulle tasse d'esame? Non sarebbe più conveniente che tutte le tasse scolastiche fossero in maggior misura od anche interamente adoperate a retribuire i professori delle scuole secondarie proporzionatamente all'opera che prestano?

Ginnastica, igiene.

23.* — Gli esercizi ginnastici si fanno in tutte le scuole e colla dovuta regolarità? Furono introdotti anche nelle scuole e nei convitti femminili? E per questi non incontrarono opposizione in qualche luogo? L'insegnamento di questa disciplina è dato in ogni scuola coi riguardi dovuti all'igiene ed ha assunto veramente un carattere pedagogico? V'hanno in numero sufficiente i maestri che intendono la ginnastica non come un disordinato esercizio, ma come una razionale ed armonica educazione del corpo? Nelle scuole e nei convitti femminili vi sono maestri o maestre di ginnastica?

Come si abilitano i maestri di ginnastica, e quali guarentigie di attitudine si chiedono a chi assume quest'ufficio? Non dovrebbero questi maestri avere sufficienti nozioni d'igiene e una conoscenza almeno elementare della pedagogia? Sarebbe utile che il Governo provvedesse a istituire corsi normali in varie parti d'Italia? Oltre quella di Torino, vi sono in Italia Società ginnastiche, le quali potrebbero coadiuvare in ciò il Governo?

I giovani sono addestrati bastantemente anche negli esercizi militari? Dove si offre l'opportunità, sono i più adulti esercitati anche al bersaglio, alla scherma, all'equitazione, al nuoto? Si suol dare nelle scuole la debita importanza a tutti gli esercizi che invigoriscono l'uomo e giovano a formarne il carattere?

22.* — È abbastanza provveduto ai bisogni dell'igiene in tutte le scuole? Le aule sono generalmente adatte e convenientemente arredate, hanno aria e luce a sufficienza, e presentano quell'aspetto di comodità e pulitezza che giova a dare ai giovani l'abitudine dell'ordine e della decenza? Non si hanno a lamentare in alcune scuole servizi mal disposti e indecorosi, che mettono in pericolo il buon costume e la salute?

In quali scuole e dentro quali limiti si dà l'insegnamento dell'igiene? Non dovrebbe quest'insegnamento essere reso più generale?

Esami.

23 — Posto che i due mezzi per accertare il profitto degli studenti sono il giudizio quotidiano del professore sulla loro diligenza ed attitudine, e l'esame di passaggio dall'una all'altra classe e dall'uno all'altro grado d'insegnamento, è data nel nostro sistema l'influenza dovuta a ciascuno di questi mezzi? Se no, quale dei due ne ha meno, e come si potrebbe a quello che ne ha meno restituire l'influenza che gli spetta?

Il dare poca importanza nell'accertamento del profitto del giovine al giudizio quotidiano e registrato dal professore scema l'autorità di questo sugli studenti?

24. — Se dall'esame di promozione fossero dispensati gli studenti che durante l'anno avessero dato prova di essere diligenti e studiosi e meritarono costantemente punti di approvazione nelle ripetizioni e negli esercizi scolastici, non si gioverebbe all'autorità del professore e non si promoverebbe la diligenza e lo studio continuo?

Gli esami di passaggio da classe a classe debbono essere fatti dal professore della classe che lo studente lascia, o di quella in cui entra? Ed in genere, sono necessari ed utili?

Può approvarsi che si ammettano come uditori nelle classi i giovani che non abbiano superato l'esame d'ammissione o di promozione? È conciliabile questa concessione col buon andamento delle classi?

Si potrebbero ammettere uditori a lezioni speciali, e in quali scuole?

25. — Gli esami di passaggio da un grado all'altro di insegnamento devono essere fatti da una Giunta di professori, sia dell'Istituto in cui lo studente ha compiuto i corsi, sia di quello a cui è per ascriversi, ovvero da persone estranee all'insegnamento, o piuttosto da una Giunta mista? Potrebbe lo Stato dare l'esame ai giovani che escono dagli Istituti governativi con una Giunta di professori ufficiali, e ai giovani che vengono da Istituti privati con una Giunta mista di professori ufficiali e di professori privati, ovvero di questi e di persone estranee all'insegnamento e di professori ufficiali insieme?

Non è invece garantita meglio la imparzialità degli esami, quando siano fatti da Giunte comuni così ai giovani che escono da Istituti governativi, come a quelli che escono da Istituti privati?

26. — È necessario che l'esame di licenza ginnasiale preceda quello di licenza liceale, o basterebbe quest'ultimo? Dovrebbero esser fatti amendue da Giunte composte nella stessa maniera, o diversamente composte?

Non gioverebbe, anzichè sopprimere una di queste licenze, aumentarne il numero e obbligare gli studenti ad ottenere una licenza ginnasiale inferiore dopo i primi tre anni di ginnasio, una licenza ginnasiale superiore dopo altri due, e la licenza liceale dopo altri tre?

È utile aggiungere all'esame di licenza ginnasiale quello d'ammissione al liceo, e all'esame di licenza liceale quello d'ammissione all'Università? O uno dei due è soverchio, e quale? O, soverchio uno, per i giovani che escono da Istituto governativo e vanno ad altro, governativo del pari, sono amendue necessari per i giovani che venissero da Istituti privati e volessero entrare in un Istituto governativo?

Giova che l'intervallo fra l'esame ginnasiale e il liceale sia prescritto per legge, ovvero è meglio lasciare libertà al giovane di determinarlo secondo le sue forze? Quando gli si lasciasse questa libertà, non bisognerebbero altre garanzie?

27.* — Quando il profitto dei giovani si giudichi soltanto dalla riuscita degli esami, il giudizio può essere turbato dall'influenza che può avere sulla riuscita l'indole più o meno procace, più o meno timida dell'esaminato, o il caso della dimanda che gli è diretta? Si crede che per queste due cause sieno molti i giovani non meritevoli i quali sono approvati, mentre altri più meritevoli sono respinti? Vi è un modo d'impedire l'influenza di queste due cause o di temperarla?

È utile negli esami attribuire eguale importanza a ciascuna materia d'insegnamento in modo assoluto? Ovvero si dovrebbe assegnare a ciascuna materia una diversa importanza, avendo riguardo alla professione alla quale il giovane dichiara di volersi dedicare? O con questo si rischierebbe di diminuire la coltura generale, ch'è il fine principale, a cui è diretta la scuola?

Gioverebbe dividere le materie d'insegnamento in diversi gruppi, e chiedere al giovane a sua scelta o un eguale profitto in tutte, o uno maggiore dell'ordinario in alcuna di esse?

Il numero delle materie d'esame sembra soverchio, o si crede che, pur ammettendo che tutte sieno necessarie, gioverebbe distribuirle meglio e non esigere l'esame sopra tutte in una sola volta? In quanti esami complessivi, in questo caso, si dovrebbe dividere l'esame liceale e ginnasiale?

28. — Il sistema d'esprimere il giudizio coi punti è buono? Se no, quali sono i suoi difetti? Non è meglio esprimerlo con parole indicanti il merito graduale, dal passaggio semplice sino al passaggio con plauso? Oltre l'espressione del giudizio sopra ciascuna materia, è necessario l'esprimerlo sopra il complesso dell'esame, e indicando l'effetto di questo sul progresso del giovine nell'insegnamento?

Giova prescrivere programmi ai corsi dei professori d'insegnamento secondario? Se sì, devono essere molto particolareggiati od esprimere a parte a parte i punti dello insegnamento, od indicarne solo l'indirizzo e lo spirito, e l'effetto che se ne aspetta; piuttosto, insomma, istruzioni che programmi?

Gli esami vanno fatti sopra tutte le materie dell'insegnamento, così come è descritto nei programmi, o piuttosto sopra tesi formulate in conformità di questi? Se sopra tesi, giova che queste sieno pubblicate in principio dell'insegnamento del quale è termine l'esame, oppure poco prima innanzi gli esami? Potrebbero essere comuni agli esami in tutti gl'istituti, se i programmi d'insegnamento non fossero molto particolareggiati?

29.* — È comune nel paese il sentimento che le Giunte locali, nominate dalla Giunta centrale, procedono nei loro giudizi con imparzialità, o il contrario?

Si avverte che gli studenti degli istituti privati sieno a condizioni pari trattati con più rigore di quelli degli istituti governativi, o no?

Giova un magistrato inteso a dare unità d'indirizzo agli esami in tutto il Regno, sia proponendo temi comuni per gli esami scritti, sia nominando le Giunte locali d'esami, sindacandone i giudizi e raccogliendone e comparandone i risultati?

Se giova, in quali termini dovrebbero restringersi le attribuzioni di questo magistrato?

30.* — L'esame liceale è tenuto in ogni materia a quella maggiore altezza dell'esame ginnasiale, che l'intervallo dei tre anni dall'uno all'altro richiederebbe?

Sono soverchie e per numero e per ampiezza le prove scritte che si esigono per gli esami di licenza ginnasiale, anco a fronte di quelle che poi si esigono per la licenza liceale?

È giusto e ragionevole l'esame di riparazione? Dopo quanto tempo dovrebbe concedersi? E, chi è approvato in alcune materie soltanto, dovrà nell'anno seguente rifare l'intero esame?

Coloro che per legittimi motivi non possono presentarsi alla sessione estiva di esami, non si trovano in una condizione più onerosa riguardo all'esame di riparazione, presentandosi alla sessione d'autunno? Come rimediare a ciò?

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Il prof. Ragona direttore dell'Osservatorio di Modena ha trasmessa al *Diritto* la seguente comunicazione intorno alle relazioni tra l'altezza barometrica e la velocità del vento:

Ill.mo signor Direttore,

Mi permetta che usurpi un cantuccio del suo giornale, per darle notizia di un risultato nuovo e fondamentale, recentemente ottenuto in questo Reale Osservatorio astronomico.

Avendo a mia disposizione, per dono del Consiglio provinciale di Modena, un magnifico anemometro registratore, e un eccellente barometro registratore, ho sottoposto al calcolo i rilievi somministrati in cinque anni da questi strumenti automatici, e dal confronto dei risultati ho dedotto con massima evidenza un teorema meteorologico molto importante, che è quel segue: Così nel periodo diurno, come nel periodo annuo, la velocità del vento (indipendentemente dalla direzione del medesimo) è in ragione inversa della altezza barometrica, o, in altri termini, nelle epoche dell'anno e negli istanti del giorno in cui la velocità del vento è minima, la pressione atmosferica è massima, e al contrario. Questa dimostrazione, con le corrispondenti tavole numeriche, e con le formule relative, è contenuta, in un lungo lavoro che ho pubblicato per estratto, e nei soli risultati finali, in un opuscolo intitolato: *La velocità del vento* (Milano; Treves).

Per mostrarle l'importanza dell'esposto principio, mi basterà riportare l'opinione, sul fatto da me ritrovato, dei più illustri astronomi e meteorologisti italiani e stranieri; anzi sarà più che sufficiente scegliere fra i primi il nostro esimio prof. Schiaparelli, e fra i secondi l'illustre direttore dell'Istituto meteorologico di Norvegia, professore Mohn. Il signor Schiaparelli scrivevami da Milano, in data del 31 agosto 1872: « A me pare che la connessione trovata da V. S. debba avere la sua ragione di essere. Che la pressione di un fluido debba variare secondo che esso si trova in riposo o in movimento è un fatto ammesso anche dagli idraulici. È per mezzo di questo fatto che si spiega la convessità della superficie suprema delle acque nei grandi fiumi, i quali sogliono essere più alti nel filone che presso la riva. Questo curioso fenomeno è stato osservato principalmente nel fiume Volga dal naturalista Baer, come si può vedere nel volume settimo del *Bollettino dell'Accademia di Pietroburgo.* Essendo dunque la pressione tanto minore quanto maggiore è la velocità, deve appunto la curva della velocità del vento essere l'inversa di quella della pressione... » Il signor Mohn scrivevami da Christiania, in data del 17 gennaio 1873. « C'est avec la plus grande satisfaction que j'ai lu votre mémoire sur la vitesse du vent. L'opinion que j'ai eu pendant plusieurs années, que la vitesse du vent influe sur la pression de l'air (la pression aërodynamique étant plus faible que la pression aërostatique, en raison de la vitesse du courant) se vérifie, il me semble, de la manière la plus belle par votre étude.... » Dopo la pubblicazione dell'opuscolo sopraccennato, al quale allude il signor Mohn, continuando i miei studi su questo argomento, ho ritrovato altre particolarità degne di attenzione, talune delle quali ho esposto in una lettera al signor Leverrier (pubblicata nel n. 269 del *Bulletin hebdomadaire* dell'Associazione scientifica di Francia), e in un'altra al signor Felinek (che presto uscirà nel *Zeitschrift* della Società meteorologica austriaca). Non solo ho ottenuto in più guise ampie conferme del cennato principio, ma di più, per mezzo delle così dette inflessioni delle curve anemometriche, ho potuto ricavare con sufficiente esattezza (che sarà massima, accresciuto il numero delle osservazioni) dai soli dati anemometrici tutte le fasi annue e diurne della pressione atmosferica, nei loro più minuti particolari di tempo e di quantità.

Col massimo rispetto ho l'onore di rassegnarmi

Modena, 25 gennaio 1873.

Suo devotissimo
Prof. B. Ragona.

Scavi nella Vigna Casali.

Situata a destra della via Appia, e prossima al recinto Aureliano la vigna Casali è celebre specialmente per le grandi scoperte epigrafiche che vi si fecero sullo scorcio del secolo passato. In questi ultimi giorni poi vi furono rinnovati alcuni scavi che produssero a luce una ricca serie di monumenti figurati di primaria importanza. Il nuovo saggio fu tentato in un punto prossimo alla contigua proprietà Volpi, dove si mise allo scoperto un sepolcro di famiglia, il quale benchè già esplorato nei passati tempi racchiudeva ancora un numero considerevole di monumenti. Il sepolcro è costituito di tre camere, quasi tutte con pianta rettangolare, e comunicanti fra loro per interne aperture.

La prima trovasi in uno stato di quasi perfetta conservazione, e le sue pareti brillano ancora dei vivaci colori che a figure di dischi e quadretti imitano i diversi marmi orientali, onde esse si fingevano incrostate. Tutto intorno poi vi gira un elevato podio di fabbrica nel quale sono praticate lunghe e profonde fosse in numero di due per ciascun lato e nelle quali venivano deposte forse le salme dei membri principali della famiglia. Da un'iscrizione marmorea che si rinvenne dentro la stanza, impariamo che questa era denominata il *sacrario*, e che fu

fatta costruire a Tito Elio Niceforo dai figli Niceforo, Olimpia, Nicerate, Partenope, e da Elia Calo come al suo ottimo patrono. La seconda stanza è molto notevole per la suntuosità della sua decorazione. Nel lato maggiore sono incavate dentro la parete molte nicchie di grandezza diversa ed una centrale di proporzioni superiori a tutte le altre. Dinanzi a questa serie di nicchie sorgeva un elegante porticato, costituito a colonnine di marmo bigio venato di cui per altro più non rimanevano sul luogo che le basi in travertino, oltre qualche fusto che si raccolse qua e là disperso ed una delle chiavi degli archi decorata con una testa di Medusa. È molto notevole che gl'intercolunni di tale porticato variano di larghezza la quale trovasi invece in corrispondenza coll' ampiezza cui fronteggiava.

Quasi nel mezzo di questa sala era collocato un candelabro marmoreo a piede quadrangolare il quale poggiava sopra una grande base rotonda similmente di marmo e rinvenuta ancora al proprio posto. Questa base misura un'altezza di circa un metro e cent. 75 di diametro, e tutto all'intorno vi sono rappresentate sei figure danzanti, tre di giovani e tre di donzelle. I giovani portano l'elmo in capo, lo scudo al braccio sinistro e la spada nella destra, onde è che chiaramente si distinguono per Coribanti: le donzelle invece sono interamente avvolte in lunga ed ampia veste e danzano piene di entusiasmo agitando la testa e la persona. Il lavoro non mostra una perfetta esecuzione, ma la composizione di alcune figure è di una meravigliosa bellezza la quale lascia congetturare della perfezione dell'originale da cui furono derivate. La base del candelabro che poggia sopra esso è di un importanza tutta speciale per le rappresentazioni onde va decorata. Anzi tutto i suoi spigoli sono costituiti nella parte superiore di altrettante erme di giovani ammantati ed imberbi, il cui tipo alquanto uniforme si distingue per un realismo molto accentuato e nella parte inferiore poi di altrettante sfingi e di grifi corrispondenti. In ciascuna delle quattro faccie che risultano è scolpita l'immagine di una divinità. Nella prima avvi Minerva concepita in mossa impetuosa, ma in posa rigida ed arcaica. Porta l'elmo in capo, lo scudo al braccio sinistro e nella destra stringe l'asta che è in atto di vibrare. Nella seconda avvi Silvano cinto il capo di una corona di pino, indossante un drappo e con i calcei ai piedi. Nella destra stringe la falce e nella sinistra porta il ramo di pino. Segue poi una figura muliebre coperta di lunga veste che al fascio di spighe che stringe nella destra elevata, chiaramente si riconosce per Cerere. La quarta figura è quella d'Apollo coronato d'alloro, con breve pallio gettato dietro le spalle, la patera nella mano destra ed il ramo d'alloro nella sinistra. I tipi dei volti di Cerere e Minerva sono così realistici che sembrano ritratti: ma nel volto dell'Apollo e del Silvano sono ripetuti gl'identici tipi dell'erme suddescritte, notevoli specialmente per l'acconciatura dei capelli tagliati corti secondo il costume del primo secolo dell'impero, e con le labbra soverchiamente tumide e grosse. Dalle quali particolarità risulterebbe che tale tipo fosse quello convenzionale per le divinità di carattere essenzialmente italico. Nella terza stanza del sepolcro sono contenuti parecchi sarcofagi marmorei pregevoli specialmente per la loro integrità e conservazione.

Nel primo d'essi evvi rappresentata la facciata esteriore d'un sepolcro costituita da due colonne a spirali e da un timpano, in mezzo a cui avvi una corona di alloro. In ciascun versante del timpano stanno due genii funebri con la fiaccola nelle mani. La porta del sepolcro poi è figurata semiaperta e a doppio battente; e ad essa vedesi appesa la chiave con la serratura e suoi congegni relativi.

Sopra questo sarcofago posa un altro di perfetta integrità e colla rappresentazione delle nove Muse le quali conservano tutti i loro attributi. Fra esse si nota ancora la figura di Minerva che poggia il piede sinistro sopra un rialzo, ed in vicinanza la figura della defunta tutta panneggiata e con rotolo di papiro nella destra. L'acconciatura dei suoi capelli che ricorda quella di Giulia Mammea fa riportare il monumento e quindi anche il sepolcro all'epoca presso Settimio Severo. Mirabile altresì è la conservazione del terzo sarcofago che trovasi aderente all'altra parete. Il suo coperchio è costituito da tanti quadretti in cui sono molte figure, fra cui si distingue quella di Pane che suona la siringa, di Ercole seduto nel cantaro e la clava, di un satiro col pero, che cammina, non che di altre con bacchico significato. Nel centro di essi avvi una tavoletta con iscrizione indicante che il monumento fu dedicato ai Dei Mani della figlia Marciana Severiana dai genitori M. Sempronio Proculo Faustiniano e Precilia Severiana. Nella fronte del sarcofago poi è rappresentata la conosciuta scena di Bacco che scopre Arianna all'isola di Nasso la quale è qui addormentata sotto un albero di quercia. Il Dio la contempla appoggiandosi ad un vispo fauno, mentre un altro la scopre ed una baccante suona con gran forza i timpani per risvegliarla.

Il quarto sarcofago non venne ancora interamente scoperto dalle terre per trovarsi in parte immesso nella contigua proprietà Volpi. Tuttavia si discerne chiaramente che vi è rappresentata una scena di caccia contro fiere selvagge fra cui primeggiano un bufalo ed un leone.

Lo zelante proprietario fa proseguire con molta energia gli scavi, i quali sono adesso rivolti ad un altro punto che si spera non sarà meno fecondo di ritrovati che il precedente.

Il Soprintendente: P. Rosa.

La Società Geografica Italiana terrà la sua adunanza generale domani, 2 febbraio, alle ore 12 precise, nella grande Aula dell'Università di Roma.

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* del 29 gennaio scrive che le recenti dichiarazioni fatte dal principe Bismarck alla Camera prussiana dei deputati formano il punto di partenza per nuove considerazioni, e accennano a nuove riforme nell'amministrazione dell'impero; soggiunge che il cambiamento operatosi nella presidenza del ministero di Stato eserciterà una notevole e salutare influenza sugli affari dell'impero.

A Stoccarda, fu presentata da quattordici deputati (tra i quali è il signor Varnbüler) una proposta affinchè la Camera, esprimendo al governo la propria soddisfazione per le comunicazioni fatte dal ministro della giustizia, signor Mitnacht, relativamente alla competenza della legislazione imperiale, inviti esso governo a promuovere nel Consiglio federale la estensione della competenza costituzionale della legislazione dell'impero, non meno che la compilazione di un codice civile comune all'impero stesso; inoltre, a promuovere la istituzione di una Corte suprema di cassazione per tutto l'impero, a fine di introdurre una giurisprudenza uniforme; finalmente sia invitato il governo a dichiararsi, presso il Consiglio federale, a favore della istituzione dei giurati, allorquando si tratterà del nuovo codice di procedura penale per tutto l'impero germanico.

I giornali austriaci continuano ad occuparsi quasi unicamente della riforma elettorale. Era corsa voce che l'imperatore, cedendo alle istanze dei federalisti, ricusasse di dare la sua sanzione al progetto della riforma elettorale. Ma questa voce non tardò ad essere smentita. Del resto, l'imperatore si è recato in Ungheria, e vi è chi attribuisce in parte questo viaggio al desiderio di sottrarsi alle sollecitazioni degli avversari della riforma. Si crede tuttavia che, per le numerose questioni particolari che rimangono ancora a regolarsi, il progetto di legge non potrà essere presentato al Reichsrath prima della metà di febbraio

Come abbiamo già riferito, la Commissione dei Trenta, nella sua seduta del 28, ha terminate le sue discussioni preliminari ed approvato, colle modificazioni introdotte nel medesimo, il progetto della prima Sottocommissione.

Or ecco, secondo la *France*, come il progetto sarebbe riuscito definitivamente formulato:

« L'Assemblea nazionale, riservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo arrecare delle migliorie alle attribuzioni dei poteri pubblici, decreta:

« Art. 1. L'articolo 1° della legge 31 agosto 1871 è modificato come segue: « Il presidente della repubblica comunica all'Assemblea per mezzo di messaggi che si leggono da un ministro alla tribuna. »

Tuttavia, nella discussione delle leggi e delle questioni che si connettono alle relazioni colle potenze estere, il signor Thiers verrà udito.

La discussione in occasione della quale il presidente vuole prendere la parola viene sospesa dopo il ricevimento del messaggio. Il signor presidente della repubblica verrà udito il giorno successivo a meno che, con un voto speciale, non si decida di udirlo lo stesso giorno. Dopo che egli ha parlato, la seduta è levata e la discussione non viene ripresa che in una seduta ulteriore. Il voto segue in assenza del presidente.

Art. 2. Il presidente della repubblica promulga le leggi d'urgenza nei tre giorni e le leggi non urgenti nel mese dopo la deliberazione dell'Assemblea. Nel termine di tre giorni, quando si tratti di una legge non sottoposta a tre letture, il presidente avrà facoltà di chiedere, col mezzo di un messaggio motivato, una nuova deliberazione.

Per le leggi sottoposte alla formalità delle tre letture, il presidente della repubblica, dopo la seconda deliberazione, avrà il diritto di chiedere, che la terza deliberazione non venga posta all'ordine del giorno se non dopo il trascorso di un mese.

Art. 3. Le interpellanze non possono venire indirizzate che ai ministri e non al presidente della repubblica.

Tuttavolta, se il ministro interpellato pensa che, vista la natura e la gravità della discussione, sia opportuno che venga udito il presidente della repubblica, egli può farne la proposta all' Assemblea che ne decide; ma nulla è mutato nel disposto del paragrafo 2 dell'articolo 1° e la deliberazione avviene in assenza del presidente della repubblica.

Art. 4. La Commissione dei poteri pubblici rimane incaricata di preparare e di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto di legge col quale si provveda alla istituzione di una seconda Camera la quale non entrerà in funzioni se non dopo la separazione della Assemblea attuale.

Il progetto di legge sulla elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà dopo che sia stato deposto, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici onde venir messo in relazione col progetto di legge sulla nomina e le attribuzioni della seconda Camera. »

I tre paragrafi in corsivo sono quelli sui quali la maggioranza della Commissione ha concentrati tutti i suoi sforzi. « Basta leggerli, dice la *France*, per comprenderne il pensiero e la portata, come anche per presentire la lotta che si impegnerà attorno ai medesimi. »

Prima di chiudere definitivamente la sua redazione e di nominare il relatore la Commissione ha deciso che il risultato delle sue deliberazioni venisse comunicato al signor Thiers e discusso, ove ne fosse bisogno, assieme a lui, in quanto egli ne avesse manifestato il desiderio.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dell'articolo primo la quale si raggirò sopra le modificazioni a talune disposizioni della legge organica di ordinamento giudiziario riferite nell'articolo medesimo.

Presero parte alla discussione i senatori Borgatti, Conforti, Mirabelli, Finali, Miraglia, Panattoni, Serra F. M., Tecchio, Lauzi, De Filippo, Beretta, Pepoli Gioachino, Vacca relatore ed il Ministro guardasigilli.

Gli Uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri presero ad esame i seguenti progetti di legge, nominando a commissari:

1° Pel progetto di legge di estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma e modificazioni della legge 14 giugno 1866 sull'ordinamento del credito fondiario, i senatori Beretta, Giovanola, Pepoli Gioachino, Serra F. M. e Sanseverino;

2° Pella convenzione postale colla Russia: i senatori Panattoni, Borromeo Guido, Pepoli Gioachino, Gadda e Cantelli;

3° Pel trattato di commercio e di navigazione col Portogallo: i senatori Des Ambrois, Vitelleschi, Miniscalchi-Erizzo, Gadda, Sanseverino;

4° Per approvazione di un accordo di reciproco trattamento tra il Governo Italiano e la Repubblica Argentina: i senatori Des Ambrois, Lauzi, Pepoli Gioachino, Gadda, Sanseverino.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu comunicato alla Camera il risultamento degli scrutini per la nomina de' seguenti commissari di sorveglianza: La Marmora, Tenani presso la Cassa militare; Arrigossi, Mariotti, Depretis presso la Cassa dei depositi e prestiti; Grossi, Boncompagni, Mazzagalli presso l'Amministrazione del Fondo del Culto.

La Camera proseguì di poi e terminò la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero della Pubblica Istruzione, intorno a diverse parti del quale ragionarono i deputati Righi, Chiappero, Fiorentino, Cantoni, Griffini, Pissavini, il Ministro dell'Istruzione Pubblica e il relatore Bonghi.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,521,299 82
Comune di Cercepiccola (Campobasso)	»	40 —
Congregazione di Carità ivi (id.)		20 —
Offerte private ivi (id.)	»	8 —
Congregazione di Carità di Rocca Mandolfi (id.)	»	20 —
Impiegati della Sottoprefettura d'Isernia (id.)	»	20 —
Personale delle Preture di Orsogna e Villa Santa Maria (Chieti), lire 20 caduna	»	40 —
Idem di Torricella Pelligna (id.)		10 —
Offerte private di Lanciano, compreso il personale di custodia ed i detenuti di quel carcere (idem)	»	37 95
Commessi postali di Casoli, Lama dei Peligni, Ortona e Villa Santa Maria (id.)	»	8 —
Ispettori, uffiziali, sott'uffiziali e guardie doganali dipendenti dall'Ispettorato delle gabelle della Spezia (Genova)	»	68 55
Comune di Roverè di Velo (Verona)	»	50 —
Id. di Vesteno Nova (id.)	»	20 —
Totale	L.	1,521,642 32

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto presso l'Istituto tecnico di Milano un concorso per titoli e per esame alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, dello Istituto predetto, per la quale cattedra è stabilito l'annuo stipendio di lire mille settecento sessanta.

Gli aspiranti nelle loro domande dichiareranno se intendono concorrere per soli titoli, per solo esame o per titoli ed esame insieme.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono aver conseguito il diploma d'ingegnere civile nell'Istituto tecnico superiore di Milano o in alcuna delle Regie Università o Scuole d'applicazione dello Stato, od anche solamente la laurea di matematiche pure o di scienze fisico-matematiche.

L'esame verserà sulle materie comprese nel programma d'insegnamento per le costruzioni rurali negli Istituti tecnici del Regno pubblicato nell'ottobre 1871.

L'esame consterà delle tre prove seguenti:

1° Un progetto di costruzione rurale. I candidati nel primo giorno faranno un semplice abbozzo del progetto in piccola scala, dal quale non potranno scostarsi nell'esecuzione in grande scala cui attenderanno nei tre giorni successivi: il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione illustrativa e da una sommaria perizia dell'opera.

2° Un esperimento orale.

3° Una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima; la durata della lezione non dovrà essere minore di tre quarti d'ora nè maggiore di un'ora.

I temi per gli esami saranno dati dalla Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso devono pervenire alla presidenza dell'Istituto tecnico di Milano entro il mese di febbraio del corrente anno.

I concorrenti per esame saranno a suo tempo avvertiti dei giorni in cui esso avrà luogo.

Roma, li 12 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 30.

La sottoscrizione del prestito incomincierà in America ed in Europa martedì e terminerà giovedì.

Venezia, 31.

Ieri sera si tenne un numeroso Comizio, promosso dall' Associazione dell'utilità pubblica. Esso domandò che si respingano i fiumi dalla Laguna.

Madrid, 31.

Ieri alle ore 4 pomeridiane fu cantato un *Te Deum* al palazzo reale; alle ore 5 ebbe luogo la presentazione ufficiale dell'infante, secondo il cerimoniale stabilito; alla sera i pubblici edifici erano illuminati.

Sagasta e molti conservatori andarono ad iscrivere i loro nomi nella lista del palazzo.

Il battesimo è fissato al 2 febbraio.

L'infante riceverà i nomi di Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando, Francesco.

Madrid, 31.

La ferrovia del Nord non riceve nè passeggieri, nè merci per le stazioni di Andela e di Alsasua, nè per quelle delle provincie Basche.

Il generale Moriones stabilì il suo quartiere generale in Alsasua.

Le riforme che il ministro Echegeray è disposto di introdurre nel modo di pagamento degli interessi del debito pubblico non sono in alcun caso applicabili al debito esterno.

Londra, 31.

Il *Daily News* reca il seguente dispaccio da Vienna:

« La Porta inviterà il Kedive a convocare una Commissione internazionale al Cairo per le tariffe del Canale di Suez. Le proposte della Commissione saranno quindi sottoposte al governo di Costantinopoli. Sir Elliot consiglierebbe il Sultano di mantenere lo *statu quo*, poichè un cambiamento porterebbe un pregiudizio alle finanze. »

Avana, 30.

Il governo decise di emettere un prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento in oro, il quale sarà garantito colle entrate dell'imposta di guerra.

New-York, 30.

Oro 113 3[4.

Venezia, 31.

La *Gazzetta di Venezia* crede di poter assicurare che il ministero si occupa del progetto per la deviazione del Brenta e del Novissimo dalla Laguna, e che sarà presa presto una deliberazione.

Mantova, 31.

Va coprendosi di firme un indirizzo, promosso dalla *Gazzetta di Mantova*, al lord Mayor di Londra, in ringraziamento della generosa offerta dell'Inghilterra a favore dei danneggiati dall'inondazione.

Pesth, 31.

La Camera dei deputati non approvò la proposta dell'estrema sinistra di respingere il bilancio, ed accettò con 318 voti contro 32 il rapporto della Commissione finanziaria come base della discussione speciale.

Berlino, 31.

Camera dei deputati. — Il ministro dei culti espose molti esempi della disobbedienza dei vescovi verso il governo e dimostrò la necessità di fissare i diritti dello Stato.

Dopo il discorso del ministro, la Camera approvò con 262 voti contro 117 il progetto che modifica l'articolo 15 della Costituzione.

Versailles, 31.

L'Assemblea nazionale continuò a discutere sulle compere fatte a Lione durante la guerra.

Il conte di Ségur sostenne le conclusioni della Commissione.

Ferouillat difese lungamente gli atti dell'amministrazione di Lione.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 31.

L'*Univers* afferma che una gran parte dei vescovi di Francia ha scritto a Thiers per domandargli di intervenire a favore delle Case generalizie in Roma.

Londra, 31.

Il *Lloyd-list* dice che il vapore *Murillo* arrivò a Cadice proveniente da Anversa, e che fu positivamente il *Murillo* quello che colò a fondo il *North Fleet*.

Madrid, 31.

L'*Imparcial* crede di sapere che il Ministero decise oggi di abbandonare il potere piuttosto che cedere alle esigenze degli artiglieri nella vertenza del generale Hidalgo. Zorilla sarebbesi recato da S. M. per comunicargli questa decisione.

La banda Volo fu sconfitta.

Secondo l'ultimo censimento, risulta che gli schiavi di Cuba ascendono a 269,000.

BORSA DI LONDRA — 31 gennaio.

	30	31
Consolidato inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita italiana	65 1[4	65 3[8
Turco	52 5[8	52 1[2
Id. per febbraio	— —	—
Spagnuolo	26 3[8	26 3[8

BORSA DI PARIGI — 31 gennaio.

	30	31
Prestito francese 5 0[0	89 75	90 02
Rendita id. 3 0[0	54 72	54 95
Id. id. 5 0[0	87 70	87 95
Id. italiana 5 0[0	66 15	66 10
Id. id. fine corrente	— —	—
Consolidato inglese	92 1[8	92 1[8
Ferrovie Lombardo-Venete	451 —	457 —
Banca di Francia	4410 —	4420 —
Ferrovie Romane	120 —	120 —
Obbligazioni Romane	171 50	172 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	193 —	197 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	204 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	490 —
Azioni id. id.	852 —	857 —
Londra, a vista	25 48	25 48
Aggio dell'oro per mille	6 1[2	6 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 31 gennaio.

	30	31
Austriache	204 —	204 1[4
Lombarde	118 1[2	119 3[8
Mobiliare	201 —	204 1[3
Rendita italiana	65 1[8	65 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 1° febbraio.

	31	1°
Rendita 5 0[0	73 50	73 81
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 38	22 37
Londra 3 mesi	28 11	28 10 1[2
Francia, a vista	111 40	111 40
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	933 —	945 25
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2615 —	2590* —
Ferrovie Meridionali	466 —	468 —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1850 —	1855 —
Credito Mobiliare	1229 —	1224* —
Banca Italo-Germanica	601 50	602 —

* Contanti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° febbraio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 73	—	73 45	73 40	73 80	73 75	— —	— —	
Detta detta 3 0[0	1 ottobre 72	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	—	—		—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	—	— —	—	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0[0	»	—	—	—	—		—	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0[0	1 genn. 73	537 50	516 —	515 —	—		—	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 65	74 60	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 55	74 50	— —	— —	—	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 50	73 45	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 genn. 73	1000	—	— —	— —	— —	—	— —	2600
*Banca Romana	»	1000	2230	2225	— —	— —	— —	— —	—
*Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
*Banca Generale	»	500	603 50	602 50	606 75	606 —	— —	— —	—
*Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	606 —	— —	— —	—
*Banca Austro-Italiana	»	500	500 —	— —	502 50	501 75	— —	— —	—
*Banca Industr. e Comm.	»	250	—	— —	— —		—	—	277
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500		—	— —	— —	—		—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —			135	—	—	
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	—	—	—			
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—		— —			
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	—		—			
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	—					
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	—	—	—		—	210
*Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	678 —	675		—			
Titoli provvisori detta	»	500	—	—		—	— —	— —	
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	—			—			—
Pio Ostiense		430	—	—	— —	— —	— —	— —	
*Credito Immobiliare	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	518
*Comp. Fondiaria Italiana	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	210

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90		— —
Bologna	30	—	— —	Marsiglia	90	110 —	109 90
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	—	—	Londra	90	28 12	28 10
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	
Milano	30	—	—	Vienna	90	—	— —
Venezia	30			Trieste	90	—	—
Napoli	30	—		Oro, pezzi da 20 fr.		22 35	22 32
				Sconto di Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI.

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0[0 73 40, 45 cont.; 73 75, 77 80 fine.

Banca Generale 606 50 fine.

Banca Austr.-Ital. 502, 502 25, 502 50, 503 fine.

Soc. Anglo-Rom. per l'ill. a gas 675 cont.

* Saldo dividendo 1872.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci. — *Il Sindaco:* A. Pieri.

Oggi 1° febbraio 1873 non si è potuto redigere il listino del corso delle merci per mancanza del numero legale dei compilatori.

Il Presidente
della Camera di Commercio ed Arti di Roma
M. Massimo.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

In seguito alla circolare spedita ai signori azionisti in data 28 corrente gennaio, si avverte che il Consiglio d'amministrazione, in seduta del 19 stesso mese, ha deliberato che le rimanenti L. 125 per ogni azione, da pagarsi a senso dell'art. 5 degli statuti della Società, siano versate come appresso:

L. 25 al 1° maggio prossimo,
" 50 al 16 maggio "
" 50 al 1° giugno "

Le Case incaricate di rilasciare le relative ricevute saranno quanto prima indicate ai signori azionisti.

Roma, 31 gennaio 1873.

504 **La Direzione.**

P. N. 4922.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

In primo grado d'asta essendosi oggi ottenuto il ribasso del 24 e 20 per cento sulla prevista somma di L. 230,000 occorrenti per i lavori di deviazione di un tratto dell'acquedotto Felice, la cui galleria dovrà incominciare a metri 45 superiormente al Castello Peretti nella via di San Lorenzo, e terminare all'acquedotto nel giardino dell'Ospizio de'Sordomuti, per una lunghezza sviluppata di metri 788,86; si fa noto che il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade ad un'ora pomeridiana del giorno cinque del futuro febbraio, stante l'abbreviazione dei termini concessa dalla R. Prefettura, ferme restando le condizioni espresse nella notificazione pubblicata li 24 andante mese, n° 3604.

Dal Campidoglio, li 30 gennaio 1873.

515 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Frontini Ezechiele ha dichiarato di aver disperso il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 101,726 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 77 42, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma il 9 novembre 1872.

456 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI STAZZEMA
avente sede in Siena

Il Consiglio direttivo invita gli Azionisti ad una adunanza generale che avrà luogo nel dì 18 marzo 1873, alle ore 12, in una sala della Camera di Commercio in Siena per la elezione dei funzionari della Società, per la nomina del direttore, o di un rappresentante della Società presso la miniera, e dei sindaci, per provvedimenti di cassa e per deliberare sopra ogni altro affare che venisse proposto ai termini dell'articolo 79 dello statuto.

Siena, 9 gennaio 1873.

508 CARLO BERNABEI segretario.

BANCA NAPOLETANA

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli nel giorno di sabato 1° marzo p. v., alle ore 1 pom., nella sede della Società strada Monteoliveto, n° 37, Palazzo Ottaiano.

A' termini dall'art. 29 degli statuti sociali hanno dritto d'intervenire all'assemblea quegli azionisti che, possessori almeno di 30 azioni, ne abbiano fatto il deposito 20 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il giorno 10 del corrente mese.

Tale deposito potrà esser fatto:
in **Napoli**, alla sede della Società,
" **Roma**, presso la Banca Generale,
" **Milano**, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti,
" **Torino**, presso la Banca di Torino,
" **Genova**, presso la Banca Internazionale,
" **Firenze**, presso i signori Du Fresne frères,
" **Ginevra**, presso i signori Lombard Odier et C.i

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Relazione dei Revisori dei conti.
3° Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1872.
4° Determinazione del dividendo.
5° Nomina di otto consiglieri in rimpiazzo di quelli che cessano per sorteggio.

Napoli, 1° febbraio 1873. 473

INTENDENZA MILIT. DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso di reincanto.

Si rende di pubblica ragione che è stata in tempo utile presentata offerta di ribasso di L. 9 25 per cento sul deliberamento per la provvista di 25 forni in ferro da campagna, avvenuto in questo uffizio nel giorno 13 volgente mese mediante ribasso dell'11 per cento dell'importo cumulativo della provvista stessa in L. 37,500.

Epperciò nel giorno 15 del mese di febbraio p. v., all'ora una pomeridiana, si procederà in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, al reincanto per detta provvista col mezzo di partiti segreti, ed in base al prezzo di L. 30,287 81 cui trovasi ridotto ora il costo di tali forni mercè il primitivo ribasso di L. 11 per cento ed inoltre quello testè effettuato.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti o delle offerte, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta firmata, suggellata e su carta con bollo di L. 1 avrà esibito il maggiore ribasso di un tanto per cento sull'indicato prezzo di L. 30,287 81.

La cauzione resta ferma in L. 3000 effettive od in titoli del Debito Pubblico dello Stato secondo il valore di Borsa, siccome è indicato nell'avviso d'asta 20 dicembre 1872 decorso, ed altresì rimangono ferme tutte le altre condizioni ed obbligazioni espresse nell'avviso d'asta medesimo.

La tassa di registro nonchè le spese tutte e diritti relativi ai due incanti ed alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario definitivo.

Firenze, 28 gennaio 1873.

Per detta Militare Intendenza
456 *Il Sottocommissario di Guerra:* TOMEI.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI MONREALE

Avviso d'asta.

Il sottoscritto assessore anziano funzionante da sindaco della città di Monreale rende noto al pubblico che dietro gli avvisi d'asta del giorno 3 gennaro 1873, inserti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* num. 11, e nel Giornale Ufficiale della Provincia di num. 3, vennero aggiudicati al signor Antonino Leto Saputo, nelle persone da nominare, i dazi di consumo governativi e comunali nel comune chiuso di Monreale, suoi subborghi e frazioni di comuni aperti allo stesso aggregati, unitamente al dritto di macello, per l'annuo canone di lire 81110, pel periodo di anni tre, da gennaro 1873 a 31 dicembre 1875, come risulta dal verbale di deliberamento redatto dal segretario comunale sotto il giorno 19 gennaro volgente.

Nel corso dei fatali veniva fatta offerta per l'aumento del ventesimo dai signori Dimiceli Salvatore, Bonafede Giuseppe e Gristina Paolino; quale offerta veniva dal comune accettata in virtù di verbale redatto dal segretario anzidetto, alle ore 11 ant. del giorno 24 mese suddetto.

Per lo che dovendosi passare a mente della legge al deliberamento unico e definitivo col metodo dell'estinzione di tre candele vergini del dazio in parola, ha stabilito che siffatta operazione avrà luogo nel giorno tredici del prossimo venturo febbraro, alle ore 11 antemeridiane, in questo palazzo di città, sotto la presidenza di esso sindaco o di chi ne farà le veci.

I patti e le condizioni che regolarono l'atto di appalto e correlativo atto di sottomissione, sono quelli stessi cennati nell'avviso d'asta sopracalendato, che trovansi depositati presso la segreteria comunale di detta città, ostensibili a chiunque ne farà richiesta.

Monreale, li 28 gennaro 1873.

490 *Il Sindaco funzionante*: A. DI BELLA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI BARI

Prestito Provinciale di L. 1,071,000

19° *Sorteggio di* 36 *obbligazioni estratte il* 14 *gennaio* 1873 *e rimborsabili il* 1° *marzo detto anno.*

184	246	2142	1347	1594	327	646	637	698
427	1194	1457	1928	2051	1472	1293	370	793
24	1559	1283	187	1859	1551	833	1048	629
794	1044	1465	388	919	190	1733	1629	429

Bari delle Puglie, 25 gennaio 1873.

434 *Il Prefetto:* AMARI CUSA.

Citazione per pubblici proclami.

Sull'instanza delli Mallen Desiderio fu Giacomo residente a Cesana Torinese e Poncet Maurizio fu Giovanni Battista residente a Rollieres, ammessi al gratuito patrocinio, stati per quanto infra autorizzati dal tribunale civile di Susa, vennero con atto dell'usciere Simon in data 7 corrente gennaio citati per pubblici proclami in conformità dell'articolo 146 del Codice di procedura civile li Merlin Gioanni Giacomo, Merlin Gioanni Giuseppe, Merlin Gioanni Restituto detto Fratto, Merlin Gioanni Battista, Merlin Gioanni Restituto detto Massarel, Reimondo Gioanni Restituto, Merlin Pietro detto Tometto, Merlin Vittoria, Merlin Desiderato, Enrico, Paolina e Maria, quali eredi di Merlin Alessio, Merlin Gioanni Restituto ed Elisabetta, quali eredi di Merlin Marco, Merlin Francesco, Michele, Maddalena e Vittoria, quali eredi di Merlin Gioanni Francesco, Merlin Francesco, Gioanni Giuseppe, Maddalena, Maria ed altra Maria nipote, quali eredi di Merlin Pietro detto Marteuil, tutti proprietarii residenti a Bessenhaut comune di Sauze di Cesana, a comparire avanti il signor pretore del mandamento di Cesana Torinese all'udienza delli 15 prossimo febbraio, ore 9 antimeridiane, per ivi in contraddittorio delli Merlin Pietro Andrea fu Gioanni Battista e Merlin Gioanni Restituto detto Roux, residenti a Bessenhaut, stati pur citati per detta udienza nei modi ordinari, vedersi condannati al pagamento a favore degli instanti della somma di lire settecento, residuo prezzo della costruzione di una cappella da questi ultimi eseguitasi in detta borgata di Bessenhaut d'ordine dei convenuti, cogl'interessi dal 10 giugno 1870 e colle spese, con sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Susa, addì 22 gennaio 1873.

406 MARENTIER proc. capo.

ESTRATTO DI NOTIFICA DI SENTENZA.

Con atto in data d'oggi io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Roma, ad istanza di Oronzo De Pace di Lecce, ho notificato al signor Antonio Adamini, già residente in Roma ed ora di residenza e domicilio ignoti, sentenza di questo tribunale civile 29 ottobre 1872, colla quale il tribunale stesso dichiara che fermo per quanto è di rito il sequestro conservativo a carico dell'Adamini allo stato degli atti non essere luogo a deliberare sulle conclusioni prese dalle parti.

Roma, li 31 gennaio 1873.

499 VINCENZO VESPASIANI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO. 128
(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto che con decreto 15 dicembre 1872, num. 1241, reg. 15, del Regio tribunale civile e correzionale in Milano vennero autorizzati i coniugi avvocato Vincenzo Rosa fu Gioachino, e Giuseppina Agudio fu Giuseppe di Milano, quali eredi del loro figlio, ad ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico il tramutamento in cartelle al portatore del certificato in data di Milano 31 marzo 1870, num. 63902, della rendita di lire 85, intestato all'ora defunto minorenne Camillo Rosa, rappresentato dal proprio padre avv. Vincenzo sunominato.

DELIBERAZIONE. 123
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 30 del passato mese ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che tramuti in cartelle al portatore l'annua rendita di lire 65 risultante dal certificato 9 agosto 1867 a favore di Opposto Filippo di Ave Grazia Plena, sotto l'amministrazione di Domenico Sapienza, segnato col numero 136059, e di posizione 68238, da consegnarsi dette cartelle al detto Domenico Sapienza.

Napoli, 8 gennaio 1873.

GASPARE GAZZARA —
Via Orticello 110.

ESTRATTO DI DECRETO. 99
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, con suo decreto del 24 dicembre 1872, num. 1234, ha dichiarato che l'eredità di Giussani Lodovico fu altro Lodovico morto in Milano senza testamento il giorno 9 maggio 1872, è devoluta per titolo di legittima successione in parti eguali ai di lui figli minori Cesare, Margherita e Pietro, salvo l'usufrutto a favore della superstite vedova Carcano Rosa, ed ha determinato che il deposito esistente nella Cassa prestiti e depositi di lire 1214 portato dalla dichiarazione emessa dalla Tesoreria provinciale di Pavia sotto il num. 748, in data 1° agosto 1870, venga dall'Amministrazione della suddetta Cassa depositi e prestiti restituito a Rosa Carcano vedova Giussani di Milano, quale madre e legale rappresentante dei suddetti di lei figli minori, autorizzata la stessa a convertire la suddetta somma che andrà ad esigere come sopra in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia da intestarsi al nome dei sunnominati suoi figli.

Pel vicepresidente
CARINI, giudice.
ROYER, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto del tribunale civile di Torino 17 dicembre 1872 venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico nel Regno d'Italia a tramutare, su domanda di Giuseppina Beltrami nella sua qualità di unica erede della sua madre Margherita Beltrami, in cartella al portatore di pari rendita il certificato nominativo num. 94186 cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso) della rendita di lire cento inscritta a Beltrami Margherita nata Gandolfi fu Michele, di Torino.

130 BELTRAMO VINCENZO, proc. spec.

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza di Alessandro Schizzi, domiciliato per elezione presso il suo procuratore Gio. Battista Ruggeri,

Io sottoscritto usciere ho notificato a Geraldo Macioti, d'incognito domicilio, che l'istante intende di appellare dalla sentenza del pretore del quarto mandamento di Roma dei 16 decembre 1872, e notificata li 30 detto, perchè basata sul falso supposto che fosse prescritta l'azione promossa; e quindi ho citato Geraldo Macioti per l'udienza del dì 1° marzo 1873, per sentirsi riformare la detta sentenza, e per l'effetto condannarsi al pagamento di lire duecento trenta, prezzo dall'opera *I Fasti militari della Guerra d'Italia*, del Céllai, con sentenza eseguibile provvisoriamente e colla condanna alle spese.

GIO. BATTISTA RUGGERI proc.

Roma, 29 gennaro 1873.

Sunto da inserirsi nel Giornale Officiale di Roma.

498 PIETRO REGGIANI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO 294
DEL TRIBUNALE CIVILE DI TORINO.
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda delli Luigi e Gioanni fratelli Migliardi, e di Giuseppe Luigi Tamagnone residenti in Villanova di Asti, il tribunale civile di Torino con decreto in data 9 gennaio 1873 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore li due certificati nominativi aventi li numeri 3630, 3631, della rendita di lire 50 caduno, in data Torino 22 febbraio 1862, intestati a Gardini avvocato Giuseppe domiciliato a Mondovì, ed a rimettere le cartelle relative ai richiedenti.

Torino, 18 gennaio 1873.

AVV. DURANDI proc. capo.

SOCIETÀ REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
contro i danni dell'incendio

Nella sua seduta del 23 dicembre 1872 il Consiglio Generale della Società fra le altre ha fatto le seguenti operazioni:

1° Ha ritoccato l'articolo 29 dello statuto per farne evidentemente emergere che la Società cessa immediatamente di guarentire gli effetti assicurati quando a riguardo di essi avvengono variazioni che accrescano il pericolo dell'incendio. Tali sarebbero a cagion d'esempio quelle che avvenissero con aumento di pericolo o per nuove costruzioni o pell'introduzione nello stabilimento di professioni, merci, derrate ed altri oggetti nei locali assicurati o in quelli in cui i mobili assicurati si trovano.

2° Ha ritoccato l'articolo 36 dello statuto sopprimendovi la disposizione per cui l'assicurazione fatta dal defunto continuava per trenta giorni a favore dei creditori ipotecari ed a favore del suo legatario.

3° Ha ritoccato l'articolo 75 dello statuto in modo di rendere apertamente spiegato che colui il quale cessò di essere interessato all'assicurazione, e non lo denuncia, dee bensì intanto seguitare a pagare la sua quota come se fosse ancora assicurato, ma cessa la sua obbligazione per l'anno successivo a quello in cui abbia adempito a questo suo obbligo.

A. Il tenore nuovo degli articoli emendati è stato stampato, ed i soci che ne volessero una copia per aggiungerla alla loro copia di statuto la troveranno presso l'Agenzia da cui fu loro rilasciata la polizza.

B. I conti dell'anno 1871 sono già stati approvati sin dal 20 giugno 1872, e ne risulta:

1° Un incasso di L. 2,053,664 94 in cui entrano L. 207,470 21, state pagate dalle Compagnie Riassicuratrici.
2° Una spesa di L. 2,149,858 69, nella quale figurano gli incendi per L. 1,604,734 40.
3° Una perdita in conseguenza di L. 96,193 55 stata presa sul fondo di riserva.
4° Una riserva tuttavia di L. 1,647,806 77.

C. Col 1° gennaio 1873 si è cominciato il pagamento delle economie in favore di quei soci per cui venne il turno di esigerle; e tali sono quelli che hanno polizza degli anni 1832 - 1837 - 1842 - 1847 - 1852 - 1857 - 1862 - 1867.

512 *La Direzione.*

Regno d'Italia

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

MUNICIPIO DI VELLETRI

Avviso di secondo incanto

per l'appalto cointeressato dei dazi di consumo tanto governativi quanto comunali della città di Velletri e del suo territorio esterno a tutto l'anno 1875.

Volendo il municipio di Velletri procedere all'affitto dei dazi di consumo con la cointeressenza di un decimo sugli utili a tutto l'anno 1875, si avverte il pubblico che in questa residenza comunale nel giorno di sabato 15 del prossimo mese di febbraro, alle ore 10 antimeridiane, si procederà ad un secondo incanto col metodo della candela vergine per aggiudicare al miglior offerente l'appalto dei dazi suddetti. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire centoventimila di annua corrisposta. Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 50.

Il deliberamento sarà reso di pubblica ragione mediante appositi avvisi d'asta; e dalla data indicata in essi decorreranno i quindici giorni utili per presentare offerte di aumento sul prezzo deliberato le quali non potranno essere inferiori al ventesimo.

Gli offerenti per essere ammessi alla gara dovranno presentare un fidejussore solidale, e depositare lire cinquemila, oltre lire mille importo approssimativo delle spese di asta. Qual deposito, appena finito l'incanto, sarà immediatamente restituito a tutti gli offerenti, fuorchè al deliberatario.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi pienamente al capitolato approvato dalla Deputazione Provinciale il 2 dicembre 1872 in cui rimangono enunciati tutti i dazi che si concedono in appalto. Qual capitolato è a tutti ostensibile in questa segreteria comunale.

Velletri, dalla residenza municipale, li 28 gennaro 1873.

Per la Giunta Municipale
485 *Il Sindaco:* Cav. GIUSEPPE FILIPPI.

STRADE FERRATE ROMANE
AVVISO.

La Società delle Ferrovie Romane apre un concorso a schede segrete per la fornitura di generi di mesticheria occorrenti pel suo servizio in un anno.

Chiunque credesse attendere a tale fornitura può prendere conoscenza del capitolato ostensibile alla Direzione Generale in Firenze, ed ai magazzini di Firenze, Roma, Napoli, Foligno, Livorno, ed all'Agenzia d'Ancona.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sigillate prima delle ore 12 meridiane del 10 febbraio 1873, indicando fuori della busta: **Offerta per la fornitura generi di mesticheria.**

L'Amministrazione non sarà vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse fatte condizioni migliori, e potrà rifiutare tutte le offerte, intendendo su tale riguardo rimanere perfettamente libera.

Aggiudicandosi la fornitura verrà invitato il concorrente prescelto alla firma del relativo contratto, il quale non potrà avere effetto se non sarà vidimato dall'Ufficio di Delegazione del Governo.

Firenze, 17 gennaio 1873.

415 La Direzione Generale.

Settima estrazione per l'ammortamento delle 24,000 *obbligazioni della linea da* **Cavallermaggiore** *ad* **Alessandria.**

ELENCO delle 64 obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 23 gennaio 1873.

Numeri disposti in ordine progressivo.

99	295	301	359	450	694	951	2134	2358	2359
2372	2647	3085	3117	3840	4137	4924	4983	5245	5257
5295	5514	6092	6147	6487	7141	7384	7490	7548	7912
8127	8980	10180	10319	10841	10989	11313	11522	11940	12292
13224	13446	13757	14154	14276	14347	14824	15297	15862	17442
17833	18810	18972	20023	20210	20314	20748	20798	22321	22363
23059	23422	23583	23636						

Le obbligazioni sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1873. Il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo dalla Cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino, stazione di Porta Nuova, in ragione di L. 500, valuta legale, per caduna obbligazione, verso ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e non ancora presentate per il rimborso.

Estratte nel giorno 30 dicembre 1868, numero 18801.
Estratte nel giorno 9 gennaio 1871, numero 7108.
Estratte nel giorno 15 gennaio 1872, numeri 6785, 7614, 9449, 11416, 13769, 18452.

Torino, li 28 gennaio 1873.

488 La Direzione Generale.

(2ª *Pubblicazione*)

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Rete dell'Alta Italia

Si avvisano i signori portatori di obbligazioni delle serie A e C di cui l'ultimo tagliando è scaduto col 1° gennaio ultimo, che a cominciare dal giorno 5 febbraio prossimo, le Casse, le Stazioni e le Agenzie qui appiedi indicate riceveranno in deposito, rilasciandone una ricevuta interinale, le dette obbligazioni che devono essere cambiate con altre identiche (stesse serie e numeri) ma munite degli stacchi scadenti dal 1° luglio 1873 al 1° gennaio 1888.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite all'atto della consegna dei nuovi titoli che avrà luogo nel più breve termine possibile:

Torino (Cassa della Società).
Roma (Banca Good Padoa et C.)
Milano (Banca C. F. Brot).

E le stazioni di Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P. ed Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia ed Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Viareggio, Vicenza, Voghera e Voltri.

Torino, li 28 gennaio 1873.

487 La Direzione Generale.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 40,000 azioni emesse dalla Compagnia Fondiaria Italiana nei giorni 16 al 19 ottobre 1872, che nell'8 febbraio p. v. scade il tempo utile pel terzo versamento di L. 25 su ciascuna delle azioni da essi sottoscritte, da eseguirsi a tenore del programma di emissione.

Roma, 30 gennaio 1873.

494 *Il Direttore:* B. MALATESTA.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE
AVVISO.

Il signor *Ascoli Roberto del fu Leone*, domiciliato a Livorno, ha chiesto la rettifica nel proprio nome e nella propria paternità dell'intestazione del certificato provvisorio n. 167 d'iscrizione di cinque azioni col versamento di L. 600, rilasciato dalla succursale di Livorno il 3 corrente in capo a *Ascoli Leone del fu Roberto.*

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla succursale di Livorno, presso cui trovansi inscritte le suddette cinque azioni, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Firenze, 20 gennaio 1873. 330

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una gabella di 2ª categoria situata nel comune di Ghedi, assegnata per le leve dei generi al magazzino di Montechiaro, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della medesima.

Il reddito lordo verificatosi presso la detta rivendita nell'anno 1872 fu:

Riguardo ai tabacchi di . . .	L.	887 15
" ai sali di	"	196 86
E quindi in complesso di	L.	1084 01

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50 corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziario e politico provanti che nessun pregiudizio esiste a carico del ricorrente, e da tutti quegli altri documenti che militassero in suo favore. Le vedove, i militari e gli impiegati, pensionati, dovranno aggiungere il decreto da cui risulti l'ammontare della loro pensione. Il termine del concorso è fissato a tutto il 15 febbraio prossimo venturo. Le istanze prodotte dopo questo termine non saranno prese in considerazione e verranno restituite.

Le spese di pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione di esso nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Giornale Provinciale di Brescia, giusta il precitato R. decreto si dovranno sostenere dal concessionario della posteria in discorso.

Dall'Intendenza delle finanze, Brescia, 15 gennaio 1873.

285 *L'Intendente:* C. PARRAVICINI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA
AVVISO.

Si prevengono i possessori di obbligazioni provinciali date in pagamento di opere stradali appaltate al signor Francesco Giordano, che alle ore 12 meridiane del giorno quattro marzo p. v. avrà luogo, nell'aula di questa Deputazione Provinciale ed innanzi la stessa riunita in seduta speciale e pubblica, il sorteggio del 1873 per rimborso di una quarantesima del capitale impiegato a tutto l'anno 1870 e rappresentato da obbligazioni della seconda e terza serie.

Messina, li 25 gennaro 1873.

472 *Il Segretario Capo dell'Ufficio Provinciale:* C. GALVAGNO.

ESTRATTO DI DECRETO. 117
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Mantova, unitosi in camera di consiglio, con decreto 14 dicembre 1872 ha dichiarato:

Di riconoscere nella minore Clocester Biaggi, rappresentata dal tutore Gaetano Biaggi, l'unica figlia è successibile legittima di Paolo Biaggi fu Luigi, decesso intestato in Ancona nel 7 agosto 1865, ed autorizza quindi la R. Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la riunione e tramutamento al nome della suddetta minore Biaggi Clocester fu Paolo della cartella al portatore della rendita di lire 25 e dei due certificati nominativi numeri 17923 e 53770 della rendita di lire 50 in complesso, intestati al di lei padre Biaggi Paolo.

Ciò si pubblica per ogni conseguente effetto di legge.

Mantova, 7 gennaio 1873.

Dott. LODOVICO MICALI incaricato.

DELIBERAZIONI. 118
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazioni del 18 novembre e 18 dicembre 1872 omologando lo istrumento di divisione della eredità di Lorenzo d'Amore del 21 settembre 1872 per notar Punzo, ha disposto che la rendita annua di lire 3105 iscritta a favore del defunto Lorenzo d'Amore del fu Antonio contenuta in cinque certificati, cioè Num. 31,224 per annue lire 1190 — Num. 95,061 di lire 465 — Num. 113,960 di lire 970 — Num. 119,961 di lire 130 — Numero 141,648 di lire 350, sia trasferita e tramutata nel seguente modo: Iscritte a favore Giosuè, Francesco, Catarina e Concetta d'Amore fu Lorenzo, la prima moglie di Antonio Rajola, e la seconda moglie di Michele Nicolò, lire 420 per ognuno; iscritte a favore di Giuseppe di Luggo di Nunzio lire 80, a favore di Giulia, Erminia, Teresa e Giacomo di Luggo di Nunzio minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, lire 340, vincolandosi l'usufrutto di tutte le sei designate iscrizioni nominative per la rendita annua complessiva di lire 2100 a favore di Teresa Prisco fu Nicola vedova di Lorenzo d'Amore.

Inoltre ha disposto che lire 25 sieno iscritte a favore di Giuseppe di Luggo di Nunzio e lire 100 a favore di Giulia, Erminia, Teresa e Giacomo di Luggo di Nunzio minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, e per le residuali lire 880 sieno tramutate in iscrizioni al portatore da consegnarsene lire 125 a Giosuè d'Amore, altrettante a Francesco d'Amore, lire 215 a Concetta d'Amore moglie di Michele Nicolò, lire 385 a Caterina d'Amore moglie di Antonio Rajola. — Si nomina per le analoghe operazioni l'agente di cambio sig. Pasquale de Concilis.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso promosso dai signori Francesco Roncetti, D. Cesare, Augusta, Federico ed Adolfo Roncetti marito il primo, e figli li altri quattro della defunta Maria Neri in Roncetti e tutti coeredi della medesima per lo svincolo e divisione della cartella di rendita consolidata del cessato Governo Pontificio portante il numero 42215 del certificato, e 19258 del registro, alla suddetta defunta intestata ed appartenente, il suddetto Regio tribunale ha emanato il seguente Decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a dividere in cinque eguali porzioni la cartella di rendita pubblica pontificia, num. 42215 del certificato, e num. 19258 di registro, intestata alla fu Maria Neri dell'annua rendita di scudi trenta, ed attribuirne una per ciascuno in libera proprietà ai di lei eredi Francesco Roncetti coniuge superstite, e figli D. Cesare, Augusta, Federico ed Adolfo Roncetti.

Roma, 19 dicembre 1872.

Firmati: Il f. di vicepresidente
E. CORRADI.
450. NICOLA CASINI vicecanc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

La sottoscritta Cunegonda Cajol del fu Giovanni Valperga, nativa di Torino e domiciliata in Roma, commerciante, rende noto a termini di legge, che con atto privato in data sei gennaio 1873, registrato in Firenze il 22 dello stesso mese, reg.° 36, fog. 180, num. 229, ha costituito una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale *Cunegonda Cajol e C.i*, avente per iscopo l'esercizio di un Banco industriale in Roma per la compra e vendita di valori pubblici, merci ed altri oggetti mobili.

La medesima Cajol è sola accomandataria responsabile e firmerà gli atti sociali *Cunegonda Cajol e C.i*

Il capitale sociale è di lire 15,000 da portarsi sino a lire 30,000.

La Società ha principio dal 10 gennaio 1873 ed avrà la durata di anni tre consecutivi, e sarà regolata, in caso di scioglimento od altro, conforme al vigente Codice di commercio, ed a quanto particolarmente in detta privata scrittura coi soci accomandanti resta convenuto.

Roma, li 27 gennaio 1873.

478. CUNEGONDA CAJOL.

AVVISO. 431

Rendesi pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione, che la Casa francese rappresentata dalla Ditta A. Legrand aîné di Fécamp (Senna Inferiore), ove si fabbrica l'unico vero liquore che porta il titolo di *Liquore dei monaci Benedettini dell'Abbazia di Fécamp*, a ministero dell'avv. Paolo Serafini di Livorno fino dal 14 giugno 1872 ha ottenuto dal R. Governo italiano l'attestato di privativa industriale per la fabbricazione e vendita in Italia del liquore suddetto; e ciò per la durata di anni quindici a cominciare dal 31 decembre 1871.

DELIBERAZIONE. 283
(2ª *pubblicazione*)

La Corte di appello di Catanzaro con deliberazione del 23 settembre 1872 ha svincolato il patrimonio e la cauzione del defunto notaro signor Saverio Demunda che avea residenza in Gimigliano a favore degli eredi del medesimo signori Luca e Vincenzo Demunda.

Ciò si fa noto al pubblico per gli effetti dell'articolo 112 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5943.

ESTRATTO DI DECRETO. 235
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Charbonnier Giovanni Davide residente a Rorà, il Regio tribunale civile di Pinerolo con suo decreto in data 23 novembre 1872 permette e richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a provvedere perchè venga ridotta al portatore la rendita di annue lire cento, num. 76,315, intestata Benech Susanna nata Geymonat, da consegnarsi a suo tempo, mediante le altre prescritte formalità, al proprietario di essa ricorrente.

Firmato: Il presidente del tribunale
DUPRENO.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA
a senso dell'articolo 23 ultimo capoverso del Codice civile italiano.
(1ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso di Maria Angela Ranghieri vedova Vaillant, rappresentata dal sottoscritto procuratore a liti, ed ammessa al patrocinio della gratuita clientela con decreto della competente Commissione presso il R. tribunale civile e correzionale di Venezia del giorno 17 decembre 1872, num. 644, con cui fu proposta la dichiarazione giudiziale di assenza del suo figlio Eusebio Vaillant del fu Giovanni nativo di Venezia per gli effetti dell'immissione nel possesso temporaneo dei beni dell'assente e della liberazione dalla leva dell'altro figlio Marco Antonio Vaillant, a tenore di legge il R. tribunale suddetto, allo scopo di far luogo in seguito alla domanda con suo decreto 31 decembre 1872, n. 2631, ebbe ad ordinare l'assunzione di ulteriori informazioni alla pretura del secondo mandamento di Venezia per accertare le circostanze relative all'assenza di Eusebio Vaillant fu Giovanni; la notifica del suddetto decreto al curatore dell'assente signor avv. Marco Radaelli di Venezia; la pubblicazione del decreto stesso alla porta dell'ultimo di lui domicilio e l'inserzione per due volte coll'intervallo di un mese nella *Gazzetta di Venezia* e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Venezia, 16 gennaio 1873.

303 AVV. ALBERTO STELIO DE KIRIAKI.

NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nel dì 2 ottobre 1872 in camera di consiglio ha profferito il seguente decreto:

Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che i due certificati sotto i numeri 33459 e 73689, in testa a Labonia Antonio di Paolo, l'uno di annue lire seimila ottocento venti, e l'altro di annue lire mille seicento novanta di rendita iscritta, siano entrambi intestati a favore della signora Rosina dei baroni Labonia fu Antonio.

Ordina inoltre che tanto della detta rendita complessiva dei due cennati certificati in annue lire ottomila cinquecento dieci, che di diverse designate cartelle al portatore per lo insieme di altre lire ventimila centotrentacinque se ne formi un solo certificato di annue lire ventottomila seicento quarantacinque iscritto a favore della signora Rosina dei baroni Labonia fu Antonio sotto l'amministrazione del di lei marito signor Giulio Antonio Acquaviva conte di Conversano col vincolo dotale. 307

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Gioacchino Curti, romano, figlio del vivente signor Antonio, fin dal giorno sedici corrente gennaro ha eletta per tutti gli effetti legali la sua residenza in Monte-Fortino, mandamento di Valmontone, distretto di Velletri.

Roma, 31 gennaio 1873.

505. EGIDIO cav. SERAFINI notaro.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta